

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

ORE 12

Anno XXVII - Numero 272 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ceto medio nell'angolo

Allarme dal Rapporto annuale Censis: "Vive in uno stato febbrile: nella stagnazione, in condizione di grave affanno o, peggio, rischia di perdere lo status socio-economico"

Nel commercio finalmente torna il sereno

Lieve aumento delle vendite al dettaglio



A ottobre 2025 le vendite al dettaglio registrano, rispetto al mese precedente, una crescita sia in valore (+0,5%) sia in volume (+0,4%). Lo rileva l'Istat sottolineando che, su base tendenziale, le vendite aumentano dell'1,3% in valore mentre sono stazionarie in volume. L'aumento su base mensile riguarda tanto i beni alimentari (+0,5% in valore e +0,7% in volume), quanto quelli non alimentari (+0,4% in valore e in volume). Su base tendenziale a ottobre crescono soprattutto le vendite in valore nella grande distribuzione (+2,7%) e all'interno di questa nei discount alimentari (+3,3%) mentre nei piccoli negozi si segna un -0,5%. Vola il commercio elettronico (+4,6%). Le vendite dei discount alimentari nei primi 10 mesi del 2025 sono aumentate del 3,5% in valore rispetto allo stesso periodo del 2024 a fronte del +0,8% registrato dalle vendite al dettaglio nel complesso. Nello stesso periodo le vendite delle imprese della grande distribuzione nel complesso sono cresciute in valore del 2,1% su base tendenziale mentre quelle delle imprese operanti su piccole superfici si sono ridotte dello 0,7% (+0,2% per gli alimentari, -0,9% per il settore non alimentare). Il commercio elettronico ha registrato una crescita del 2,1%

Il ceto medio, in Italia, vive in uno stato febbrile: nella stagnazione, in una condizione di grave affanno o, peggio ancora, rischia di perdere lo status socio-economico faticosamente conquistato nel tempo. E' l'allarme lanciato dal Censis nel rapporto annuale. "La regressione demografica, con il progressivo invecchiamento della popolazione e i tassi di natalità in caduta libera, provoca l'arresto dei processi di proliferazione delle piccole imprese", avverte il Censis. In vent'anni (2004-2024) il numero dei titolari d'impresa si è assottigliato da oltre 3,4 milioni a poco più di 2,8 milioni: -17% (quasi 585.000 in meno). I giovani imprenditori con meno di 30 anni sono diminuiti nello stesso periodo del 46,2% (quasi 132.000 in



meno). E se il reddito delle piccole imprese (fino a 5 addetti) corrispondeva al 17,8% del Pil nel 2004, e poi

era sceso al 15,7% nel 2014, nel 2024 si è ridotto al 14,0%.

Servizio all'interno

Un Ponte per 8 milioni di italiani

Ottimi risultati per l'Immacolata: 8 mln in viaggio, 72% dell'offerta ricettiva prenotata e boom per gli agriturismi

I dati dell'Osservatorio Turismo di Confindustria, realizzato in collaborazione con Swg, indicano che l'Italia si sta preparando a un intenso weekend di spostamenti: saranno circa otto milioni gli italiani in viaggio per il Ponte dell'Immacolata, un milione in più rispetto al 2024. Il motivo principale è il calendario favorevole: la festività cade quest'anno di lunedì, trasformando il weekend in un'opportunità ideale per una breve vacanza. Ottimismo anche da Confesercenti. Per il ponte dell'Immacolata risulta già prenotato il 72% dell'offerta ricettiva italiana disponibile online, e tra oggi e lunedì (periodo 5-8 dicembre) sono attesi oltre 5 milioni di pernottamenti nelle strutture del Paese.



Ottimi i risultati anche per gli agriturismi. Secondo Coldiretti saranno 600mila gli italiani che sceglieranno queste strutture.

Servizi all'interno

Crisi Russo-Ucraina



Avvertimento Macron-Merz a Zelensky "Gli americani potrebbero tradire l'Ucraina"

servizio a pagina 2

Economia & Lavoro

Codice dell'edilizia e delle costruzioni

Svolta del Governo Cosa cambierà

servizio a pagina 10

ESTERI - LA CRISI RUSSO UCRAINA

Ucraina, gli accordi si arenano e aumenta la diffidenza europea nei confronti di Donald Trump



di Giuliano Longo (*)

Né i russi né gli americani hanno rivelato molto sull'incontro di martedì scorso (2 novembre) a Mosca. L'incontro è durato cinque ore, mentre il Ministro degli Esteri russo Lavrov incontrava Wang Yi, membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PCC e Ministro degli Esteri cinese, incontro che a Washington non è passato inosservato.

Ma è anche significativa la composizione della delegazione russa che assisteva Putin: l'Assistente Presidenziale Yuri Ushakov anche Rappresentante Presidenziale Speciale per gli Investimenti e la Cooperazione Economica con i Paesi Esteri Kirill Dmitriev. Ushakov è un diplomatico professionista che ha prestato servizio per dieci anni come ambasciatore russo negli Stati Uniti. Dmitriev, laureato ad

Harvard e banchiere d'investimento di professione, attualmente dirige il Fondo Russo per gli Investimenti Diretti, e ha già concluso accordi di investimento in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Cina, Qatar, Kuwait, Bahrein, Corea del Sud, Giappone, Vietnam, Italia e Francia. Va segnalato che Dmitriev era stato sanzionato dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti per il Controllo dei Beni Esteri già nel 2022, così come il suo Fondo, quando Biden, con questa mossa intendeva indebolire Putin.

Così come va notato che alla riunione non erano presenti rappresentanti militari, assenza probabilmente giustificata dal fatto che gli americani sono già ampiamente informati sulla situazione al fronte ucraino con la caduta di Pokrovsk (Krasnoarmeisk, in russo) e sul processo di disintegrazione dell'esercito ucraino.

Mentre l'incontro di Mosca era in corso, Zelensky incontrava Macron, chiedendo fondi e truppe per salvare l'Ucraina e subito dopo il Presidente Macron si è recato in Cina anche per sollecitare l'intervento del presidente Xi per la soluzione del nodo ucraino. «La Cina ha la capacità decisiva per poter influenzare il cessate il fuoco in Ucraina», ha dichiarato «Spero che Pechino possa

L'avvertimento di Macron e Merz a Zelensky: "Gli americani potrebbero tradire l'Ucraina"

I leader europei non si fidano granché di Donald Trump, soprattutto sul dossier più delicato del momento: i negoziati di pace tra Russia e Ucraina. E non lo dicono tra le righe, ma apertamente. Secondo degli appunti di una conference call ottenuti da Der Spiegel, il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il presidente francese Emmanuel Macron avrebbero messo in guardia Volodymyr Zelensky con parole che definire allarmate è poco: Wash-



ington, temono, potrebbe mollare Kiev nel momento decisivo. Macron, stando alla trascrizione in inglese citata dal prestigioso settimanale tedesco, avrebbe parlato di un rischio concreto che gli Stati Uniti "tradiscano l'Ucraina sul territorio", senza chiarire quali garanzie di sicurezza verrebbero offerte in cambio. Un avvertimento diretto al presidente ucraino: le pretese russe sulle concessioni territoriali restano il nodo più incandescente e il terreno dove si potrebbe consumare il colpo di mano. Merz, dal canto suo, sarebbe stato ancora più esplicito. Sempre secondo gli appunti, avrebbe detto a Zelensky di muoversi "con molta attenzione" nei prossimi giorni. La frase che lo Spiegel attribuisce al cancelliere non lascia spazio a interpretazioni: "Stanno giocando con voi e con noi". Il riferimento, neanche troppo velato, sarebbe ai due negoziatori statunitensi: l'imprenditore immobiliare Steve Witkoff e Jared Kushner, genero del presidente americano. Il documento racconta un clima pesante, in cui non solo Merz e Macron, ma anche altri partecipanti alla chiamata avrebbero espresso dubbi profondi sulla linea americana e sui suoi emissari. Eppure, pubblicamente, i governi europei continuano a lodare la "nuova iniziativa di pace" made in Washington. Diplomazia applicata: facciata entusiasta, retrobottega diffidente. Der Spiegel afferma di aver parlato con diversi presenti alla call: tutti confermano che la conversazione c'è stata, e almeno due sostengono che le citazioni riportate siano fedeli. Dal lato ucraino, però, bocche cucite: il portavoce di Zelensky non commenta. Stessa strategia per l'ufficio di Merz. L'Eliseo, invece, respinge le dichiarazioni attribuite a Macron.

unirsi al nostro appello e ai nostri sforzi per raggiungere, il prima possibile, almeno una moratoria sugli attacchi contro le infrastrutture critiche», ha aggiunto poi in conferenza

stampa. Ma la risposta di Xi appare piuttosto deludente: «La Cina sostiene tutti gli sforzi per raggiungere un accordo di pace equo, duraturo, vincolante e accettabile attra-

Crosetto:
"Non commento le rivelazioni di Der Spiegel sul presunto tradimento degli Usa a Kiev"



"Non commento queste notizie". È lapidario il ministro della Difesa, Guido Crosetto, quando Bruno Vespa a Cinque Minuti su Rai1 gli chiede un commento sulle rivelazioni del settimanale Der Spiegel, che ha reso noto il contenuto di una call dei leader europei con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, i quali lo hanno avvertito di un possibile tradimento degli Stati Uniti.

"La cosa a cui deve stare più attento Zelensky sono gli attacchi della Russia - ha proseguito Crosetto - Sono 1.300 giorni in cui ogni santo giorno muoiono oltre 1.500 persone. Ogni giorno 1000-1.200 russi, 500-600-700 ucraini, ogni giorno. Oggi ne sono morti 1.500-1800, e dopo domani sarà lo stesso, questo da oltre 1.300 giorni". "È una follia per l'umanità. Una cosa che dobbiamo fermare il prima possibile. Dobbiamo attaccarci a ogni flebile speranza di tregua e di pace", ha concluso il ministro.

verso la negoziazione», ha risposto «Continueremo a svolgere un ruolo costruttivo, opponendoci fermamente a qualsiasi tentativo irresponsabile di scaricare le colpe o diffamare la Cina». Con riferimento alle ultime accuse del segretario generale della Nato, Mark Rutte, che giorni fa ha definito Pechino «il principale facilitatore dello sforzo bellico russo». Una delusione anche per Zelensky che aveva chiesto un incontro in Irlanda o a Bruxelles, con Witkoff e Kushner al loro ritorno da Mosca che è stato invece annullato.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA & LAVORO

Arriva Ob Italia, un fondo socio-sanitario che raggiungerà 1 mln di cittadini



Nasce OB Italia, il nuovo fondo nazionale di assistenza socio-sanitaria integrativa promosso da AIFOS, Assoesercenti, Confimpreseitalia, ITALPMI, UCI, UNCI, Valitalia PMI, Federforma e Fesica Confisal, con l'obiettivo di rafforzare le tutele per lavoratori, famiglie e cittadini. Il modello bilaterale adottato dal Fondo punta a offrire un sistema strutturato di sostegni economici e prestazioni che affiancano il Servizio sanitario nazionale, ampliandone servizi, coperture e capacità di risposta. OB Italia nasce per garantire un ventaglio di interventi dedicati alla salute, alla prevenzione e al benessere complessivo delle persone, con particolare attenzione ai bisogni emergenti della popolazione e al miglioramento della qualità della vita. A guidare il Fondo sarà Guido D'Amico, Presidente di Confimpreseitalia, che sottolinea come oggi sia fondamentale promuovere strumenti capaci di dare ai cittadini supporti concreti e accessibili. "OB Italia si propone come un nuovo presidio di protezione e welfare moderno," afferma D'Amico. "La salute non è solo cura, ma anche prevenzione, ascolto, sostegno psicologico e possibilità di accedere a servizi efficaci e tempestivi. Il nostro obiettivo è offrire tutele aggiuntive che alleggeriscano i costi per le famiglie e riducano i tempi di attesa, garantendo prestazioni specialistiche di qualità." Tra le prestazioni previste figurano sostegni economici in caso di ricoveri, percorsi di prevenzione mirati, check-up periodici, assistenza psicologica, servizi di supporto personalizzati e una rete di prestazioni che permette ai cittadini di accedere facilmente a cure, consulenze e

Territori youth-friendly per impresa e lavoro dei giovani

Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto al top della classifica 2025 dell'Indice Confartigianato

L'Indice Confartigianato dei Territori Youth Friendly 2025 (ICYF) permette una lettura integrata di diverse dimensioni classificando i territori in base alle loro capacità di attrarre, trattenerne e sostenere le nuove generazioni. Individua i contesti ideali per i giovani che presentano nell'insieme dinamismo economico, buone opportunità lavorative, istruzione di qualità e istituzioni e servizi efficienti. L'edizione di quest'anno, aggiorna e migliora la precedente del 2023, ampliano in modo significativo la capacità interpretativa dell'indice, passando da 12 a 27 indicatori, suddivisi in quattro dimensioni cruciali: l'occupazione giovanile, la vitalità del sistema produttivo, il capitale umano e la qualità dei servizi pubblici locali. L'obiettivo è misurare quanto un territorio sia davvero "youth friendly", ovvero in grado di offrire ai giovani condizioni favorevoli per costruire il proprio futuro.

L'Indice è stato presentato lunedì scorso nel corso del webinar "I territori al centro del 20° Rapporto annuale" introdotto da Vincenzo Mamoli Segretario Generale di Confartigianato Imprese e concluso da Bruno Pannieri Direttore delle politiche economiche.

L'Indice Confartigianato dei territori youth-friendly 2025 (ICYF) evidenzia che i primi tre territori che offrono le migliori condizioni di contesto per il lavoro e il 'fare impresa' dei giovani, sono la Lombardia (con indice pari a 709, il 22,5% superiore alla media nazionale), seguita dall'Emilia Romagna (con

programmi dedicati al benessere fisico e mentale. L'idea è costruire un sistema che accompagni le persone nelle diverse fasi della vita, facilitando l'accesso ai servizi essenziali e favorendo una maggiore cultura della prevenzione. Secondo i promotori, OB Italia rappresenta "un tassello im-



indice pari a 687, il 18,6% superiore alla media nazionale) e dal Veneto (con indice pari a 680, il 17,4% superiore alla media nazionale). Al contrario, i contesti più fragili per l'attività lavorativa e imprenditoriale dei giovani sono la Sardegna (ultima in classifica con indice pari a 403, il 30,3% inferiore alla media nazionale), la Campania (con indice pari a 442, il 23,7% inferiore alla media nazionale) e la Sicilia (con indice pari a 448, il 22,7% inferiore alla media nazionale).

Il quadro provinciale conferma ulteriormente questi divari, difatti quelle con valori dell'ICYF2025 più elevati, che indicano contesti ideali per i giovani, sono Milano (682, prima in classifica), Trieste (678), Bologna (669), Torino (657), Modena (656), Monza e Brianza (654), Padova (650), Reggio

Emilia (648), Bergamo (647), Lecco (647) e Trento (644). Al contrario, i dieci territori con valore dell'indice più basso, che presentano contesti più fragili, sono le province di Caltanissetta (404, ultima in classifica), Trapani (436), Cagliari (439), Taranto (439), Siracusa e Foggia (entrambe con indice pari a 443), Vibo Valentia e Agrigento (entrambe con indice pari a 446), Reggio di Calabria (447), e Benevento (448).

Inoltre, nel Rapporto si da evidenza della provincia che performa meglio per ogni regione, insieme ai territori che primeggiano per ciascun pilastro. In sintesi, la valutazione d'insieme dell'indice permette fondamentalmente l'analisi dei divari territoriali nelle opportunità per i giovani; supporto a questioni decisionali rivolte a occupazione, istruzione e servizi locali; e con

tea di lavoratori e famiglie coinvolte dalle organizzazioni promotrici. Nei prossimi mesi saranno rese note le modalità di adesione e le nuove agevolazioni. Intanto è stata attivata la pagina ufficiale dedicata, che fornirà aggiornamenti su servizi, requisiti e opportunità. Con OB Italia prende

la misura del grado di 'youth friendliness' una valutazione della capacità dei territori di consentire ai giovani di costruire il proprio futuro in contesti sostenibili, dinamici e inclusivi.

I territori al centro del 20° Rapporto annuale – Nella presentazione del focus territoriale del Rapporto pubblicato in occasione dell'Assemblea di Confartigianato del 25 novembre – Qui per scaricare le slides della presentazione – è stata proposta una lettura articolata dei fenomeni espressi dalle variabili esaminate, che attraversano le regioni e le province italiane, influenzando la competitività delle micro e piccole imprese (MPI) e lo sviluppo dei territori.

Oltre all'Indice Confartigianato dei territori youth-friendly per impresa e lavoro dei giovani, tra i temi trattati da Carlotta Andracco, Licia Redolfi e Monica Salvioli la presenza sui mercati esteri, la resilienza dei mercati del lavoro locale, la domanda di skills digitali, la concorrenza sleale dell'abusivismo, il credito e il divario di competitività dei prezzi dell'energia. Sono stati esaminati alcuni indicatori sulla vulnerabilità delle imprese esposte a rischio frane e alluvioni e sulla demografia degli occupati nelle imprese. Inoltre, sono state anticipate le evidenze sulla spesa delle famiglie italiane in alimentari, bevande e altri prodotti e servizi tipici del Natale intercettabili dalle imprese artigiane contenute nella Elaborazione Flash Un regalo di Natale di valore: l'artigianato fa la differenza. I prodotti, le imprese e i territori'.

forma un nuovo strumento di protezione per chi lavora e per chi cerca soluzioni concrete, semplici e immediate per migliorare il proprio benessere e accedere a un sistema di assistenza moderno, vicino alle persone e attento ai loro reali bisogni.

Pmi, franchigia
Iva oltre confine:
nuova tempistica per
accedere al regime



Il provvedimento dell'Agenzia delle entrate siglato il 4 dicembre 2025 interviene sul regime di franchigia Iva per le piccole imprese apportando delle modifiche al precedente provvedimento del 30 dicembre 2024 che, in linea con le indicazioni della direttiva 2020/285 e del decreto attuativo (Dlgs n. 180/2024), aveva individuato le informazioni che i soggetti che intendono avvalersi del regime di franchigia Iva in uno Stato di esenzione sono tenuti a trasmettere all'Agenzia delle entrate, oltre alle modalità e ai termini per effettuare la comunicazione preventiva contenente tali informazioni. Il provvedimento del 2024 ha definito, inoltre, il processo di attribuzione da parte dell'Agenzia al soggetto passivo del codice identificativo utilizzabile per effettuare in esenzione le operazioni in altri Stati membri dell'Unione europea (suffisso EX). Il presente provvedimento, in linea con quanto stabilito dall'articolo 70-noviesdecies, comma 1, del Dpr n. 633/1972, al fine di chiarire la tempistica per l'ammissione al regime di franchigia, precisa che il termine di 35 giorni lavorativi per l'assegnazione al soggetto passivo del suffisso EX decorre dalla ricezione della comunicazione preventiva da parte dell'Agenzia delle entrate.

Nel dettaglio le parole "Dalla data di trasmissione agli Stati di esenzione" (punto 7.4 del provvedimento del 30 dicembre 2024) sono modificate con le seguenti: "Dalla data di ricevimento della comunicazione preventiva da parte dell'Agenzia delle entrate". Per facilitare la lettura sulle informazioni da inviare per fruire del regime di favore, il provvedimento in esame riporta il contenuto del precedente provvedimento del 30 dicembre 2024, coordinato con le attuali modifiche.

VITTIME DEL DOVERE

Niente Irpef per tutti i trattamenti pensionistici

L'esenzione Irpef prevista a favore delle vittime del dovere ed equiparati, e ai loro familiari superstiti, è applicabile a tutti i trattamenti pensionistici derivanti da iscrizioni assicurative obbligatorie e non solo ai trattamenti correlati all'evento lesivo.

È l'importante chiarimento fornito dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 68 del 4 dicembre 2025, in materia di esenzione dall'imposta sui redditi disciplinata dall'articolo 1, comma 211, della legge n. 232/2016.

Le "vittime del dovere" sono i soggetti che, in occasione di eventi legati al servizio, subiscono danni fisici gravi o, purtroppo nella maggior parte dei casi, la morte e che, in conseguenza di questi danni, sono sottoposti a una serie di trattamenti pensionistici o indennitari speciali.

In particolare, la legge si riferisce ai dipendenti pubblici (come forze dell'ordine, militari, pompieri, soccorritori e altre categorie che prestano servizio in ambito pubblico) che subiscono danni diretti durante l'esercizio delle loro funzioni. Le vittime del dovere, quindi, sono quelle persone che subiscono lesioni o perdono la vita mentre svolgono il loro lavoro a beneficio della collettività e dello Stato.

La norma agevolativa prevede l'esenzione d'imposta per i trattamenti pensionistici spettanti alle vittime del dovere ed equiparati e ai loro familiari superstiti, disponendo che "A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai trattamenti pensionistici spettanti alle vittime del dovere e ai loro familiari superstiti, di cui alla legge 13 agosto 1980, n. 466, alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, e all'articolo 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si applicano i benefici fiscali di cui all'articolo 2, commi 5 e 6, della legge 23 novembre 1998, n. 407, e dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di esenzione dall'imposta sui redditi".



Con la risoluzione di oggi, l'Amministrazione finanziaria si uniforma all'interpretazione effettuata dal legislatore, che ha esteso ai trattamenti pensionistici spettanti alle "vittime del dovere" ed "equiparati" e ai loro "familiari superstiti", alcuni benefici in materia di esenzione dall'imposta sui redditi già previsti per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (vedi "Vittime atti terroristici, esenzione Irpef estesa a tutte le pensioni"), superando così la differenza di trattamento per le agevolazioni a favore delle due categorie. L'individuazione dei beneficiari è operata attraverso il richiamo alle normative di settore e, specificamente, alle leggi n. 466/1980 ("Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche") e n. 302/1990 ("Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata"), che hanno fornito una prima definizione di "vittima del dovere", poi ampliata, anche attraverso l'individuazione della categoria dei soggetti "equiparati", dall'articolo 1, commi 563 e 564, della legge n. 266/2005. In particolare, i benefici fiscali estesi sono quelli previsti dall'articolo 2, commi 5 e 6, della legge n. 407/1998

("Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata") e dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 206/2004 ("Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice"). Con riferimento al citato articolo 1, comma 211, della legge n. 232/2016, relativa all'estensione dei benefici fiscali, la Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 4873 del 25 febbraio 2025, ha affermato il seguente principio di diritto "l'estensione, in favore delle vittime del dovere e dei soggetti equiparati, dell'esenzione dall'Irpef del trattamento pensionistico, di cui all'art. 3, comma 2, della l. n. 206/2004, operata dall'art. 1, comma 211, della l. n. 232/2006, [...] non è applicabile ai soli trattamenti pensionistici aventi causa dall'evento che ha dato luogo al riconoscimento dello status medesimo" (nello stesso senso, cfr sentenze nn. 15023, 15056, 15115 e 15121, del 29 maggio 2024). Più precisamente, i giudici di legittimità hanno rilevato che l'articolo 1, comma 211, della legge n. 232/2016 estende i benefici fiscali "a tutti i "trattamenti pensionistici", senza indicare nessuna necessaria correlazione della pensione con l'evento che ha determinato il riconoscimento dello

status di vittima del dovere" e che la lettura dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 206/2004 "depono nel senso che l'esenzione, anche per le vittime del terrorismo, concerna il trattamento pensionistico in quanto tale e neanche quello conseguito a seguito dell'aumento figurativo di cui al comma 1. E tale conclusione è avallata anche dai documenti di prassi. [...] con la risoluzione 01/12/2008, n. 453/E la stessa Agenzia, richiamando la Direttiva P.C.M. 27/07/2007, ebbe a ritenere non solo che il beneficio spettasse sull'intero trattamento pensionistico e non sulla quota oggetto dell'aumento figurativo, ma anche che esso spettasse su tutti i trattamenti pensionistici goduti, [...]» (cfr Cassazione, n. 15121/2024). In conclusione, preso atto del consolidato indirizzo espresso dalla giurisprudenza di legittimità, l'Amministrazione ritiene, dunque, che l'esenzione Irpef in questione si applichi in favore di chi abbia ottenuto il riconoscimento dello status di "vittima del dovere", soggetto "equiparato", "familiare superstite", su tutti i trattamenti pensionistici derivanti da iscrizioni assicurative obbligatorie, anche non correlati all'evento che ha dato luogo allo status medesimo. L'Agenzia, inoltre, fornisce un ulteriore chiarimento in merito alla decorrenza dell'applicazione di tale beneficio. In linea con l'orientamento costante della Corte di cassazione, favorevole all'Amministrazione, – secondo cui l'articolo 1, comma 211, della legge n. 232/2016 prevede espressamente un preciso momento di decorrenza dell'equiparazione (tra le molte, Cassazione nn. 4873/2025, 29549/2023, 29330/2023 e 19789/2023) – la risoluzione ha chiarito che il beneficio in questione si applica solo a partire dal 1° gennaio 2017, data di entrata in vigore della citata norma.

ESTERI - LA CRISI RUSSO UCRAINA

Ma ecco rispuntare Valerii Zaluzhny, ex comandante dell'esercito ucraino e ora ambasciatore ucraino nel Regno Unito, il quale probabilmente sta pianificando il suo ritorno a Kiev.

Con un editoriale sul London Telegraph dal titolo "come sconfiggere Putin e costruire una Ucraina migliore" scrive che le fondamenta della giustizia si consolidano "attraverso la lotta alla corruzione e la creazione di un sistema giudiziario onesto" mentre "lo sforzo bellico dell'Ucraina mancava di un obiettivo politico definito, il che ha reso la strategia militare inefficace". Dove il riferimento allo scandalo Kuleba e le critiche sollevate anche a Kiev sul Comandante Generale Syrskij sono trasparenti. "Forse - prosegue l'ex generale - il principale obiettivo politico dell'Ucraina è quello di privare la Russia dell'opportunità di compiere atti di aggressione contro l'Ucraina nel prossimo futuro".

Come sia possibile non lo spiega ma è ormai chiaro che le sue continue esternazioni, sempre riportate dai media britannici, mirano a promuovere il Generale come sostituto di Zelensky. Sulla fretta e sull'insistenza di Trump per chiudere l'accordo di pace, pesa la Cina che incombe come una significativa minaccia alla sicurezza degli interessi statunitensi nel Pacifico, mentre la NATO sempre più sbilanciata verso alcune leadership europee, che oggettivamente si vanno predisponendo a un confronto diretto con la Russia che il Presidente americano non vuole. Trump l'amministrazione Trump cerchi una via d'uscita e non vuole un conflitto più ampio in Europa. Prospettiva che alcuni nella NATO, incluso, soprattutto il Regno Unito, ovviamente preferirebbero anche per distogliere l'attenzione pubblica peggioramento delle condizioni economiche e sociali nel Paese, ma soprattutto per giustificare un riarmo europeo per ora inadeguato allo scontro diretto. Sorvolando sulle recenti affermazioni di Putin che ha ribadito la sua volontà di occupare il Donbass a qualsiasi costo, molto più immediata è un'altra minaccia.

Il 7 novembre droni ucraini hanno attaccato un trasporto marittimo nel Mar Nero. Sono state colpite due navi, una delle quali battente bandiera russa che trasportava olio di girasole - non petrolio come affermava Kiev con una versione prontamente adottata dai media europei. Questi attacchi hanno allarmato turchi e rumeni dipendenti dal trasporto marittimo commerciale nel Mar Nero e mentre la Russia minaccia ritorsioni contro qualsiasi nave che batta qualsiasi bandiera e il blocco di tutti i porti ucraini che si affacciano su quel mare. Un ottimo casus belli che forse qualcuno sta proprio cercando.

In questo attacco è anche probabile Gli attacchi ucraini che l'Ucraina sia stata assistita da uno o più attori della NATO come avvenuto per altre situazioni come per il ponte di Crimea, per non parlare del gasdotto Nord Stream messo fuori uso già all'inizio del conflitto. In questa situazione, praticamente in stallo, non è certo che gli europei (e la NATO) riescano a condizionare Trump che li considera ostruzionisti e sconsiderati.

Per di più alcuni media riportano che gli Stati Uniti già stanno adottando misure per escludere gli Europei, non solo dai dettagli sull'evoluzione degli accordi in corso, ma forse anche la condivisione di informazioni di intelligence sensibili. Misure di riservatezza che parrebbero giustificate anche dagli ultimi interventi pubblici, - qualche volta smentiti - di alcuni leader europei che già parlano di "tradimento degli Stati Uniti" nei confronti di Kiev.

«C'è la possibilità che gli Stati Uniti tradiscano l'Ucraina», avrebbe detto Emmanuel Macron durante la conference call di lunedì con Zelensky e altri leader europei. Una preoccupazione in fondo diffusa da tempo e non solo dal Presidente francese, ma pronunciare questa parola significa giudicare e condannare le scelte dell'America.

(*) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ **Stampa
quotidiani
e periodici**
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini, brochure,
partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

Donald Trump inasprisce le misure antimigrazione



di Andrea Maldì

La miccia è stata innescata lo scorso 26 novembre, quando un rifugiato afgano incensurato di 29 anni, Rahmanullah Lakanwal, ha sparato a due agenti della National Guard of the United States (NG) davanti la Casa Bianca, uccidendone uno. Accolto in America nel 2021 grazie all'Allies Welcome – un programma di reinsediamento negli Stati Uniti guidato dagli Usa, creato per accogliere i rifugiati afgani dopo il ritiro delle truppe –, aveva prestato servizio nell'Esercito Nazionale Afgano combattendo al fianco delle forze speciali americane contro i talebani a Kandahar, nell'Afghanistan meridionale. Il presidente Donald Trump ha dichiarato che l'attentato è "un atto malvagio di odio e terrore che ha colpito l'intera umanità" e, sfruttando l'occasione, ha inasprito ulteriormente le regole sull'immigrazione, accusando la passata amministrazione Biden di aver fatto entrare nel territorio degli Usa milioni di immigrati senza nessun controllo. Per questo ha dato mandato all'US Citizenship and Immigration Services (Servizio di Cittadinanza e Immigrazione degli Stati Uniti) di interrompere tutte le richieste di asilo di persone provenienti da una black list di 19 Paesi (Afganistan, Myanmar, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Guinea Equatoriale, Haiti, Iran, Libia, Somalia, Sudan, Yemen, Burundi, Cuba, Laos, Sierra Leone, Togo, Turkmenistan e Venezuela), e di riesaminare tutte le green card precedentemente ottenute dai soggetti provenienti dalle medesime Nazioni. Le politiche repressive dell'amministrazione del Tycoon vanno ben oltre, autorizzando in questi ultimi giorni gli agenti fede-

La "bacheca della vergogna" sul sito della Casa Bianca

Trump mette all'indice i media nemici

di Luca Ciarrocca (*)

Dopo le cause miliardarie e gli insulti alle giornaliste, sul sito istituzionale della presidenza è apparsa una pagina che elenca giornali ed emittenti considerati ostili al tycoon.

La Casa Bianca ha portato la guerra contro i media a un livello istituzionale, inaugurando sul proprio sito una sezione che schedi gli organi di informazione come autori di "fake news". La pagina, comparsa pochi giorni fa su WhiteHouse.gov, usa i tag "Fuorviante", "Di parte", "Smascherato" e ospita una Hall of Shame, cioè una «bacheca della vergogna degli offensori». Il registro è un archivio dinamico, ogni scheda riporta testata, data, titolo e un capo d'ac-



cusa: «Parzialità», «menzogna», «cattiva condotta professionale», «follia di sinistra». Vengono schedati anche singoli giornalisti, esposti con nome e cognome. Nell'elenco figurano quasi tutte le

principali testate, dal Washington Post al New York Times, da Cnn a Cbs, Nbc, Abc, Msnbc, accusate di aver pubblicato articoli critici su Donald Trump. La classifica attuale posiziona il Washington Post

come il principale «offensore», seguito da Cbs News e Cnn. Nessun politico, nei paesi dell'Occidente, era arrivato mai a tanto. E anche a Pechino e Mosca – seppure lì i sistemi per intimidire i media sono altri – prendono nota della spirale autoritaria imboccata dagli Stati Uniti.

La strategia di Donald

La "Hall of Shame" è il culmine di una strategia perseguita dal tycoon sin dal 2015. Secondo il Comitato per la protezione dei giornalisti, già nel primo mandato il presidente ha usato i social migliaia di volte per attaccare la stampa, ricorrendo all'etichetta «notizie false» e alla formula «nemico del popolo». L'obiettivo dichiarato è «distruggere la loro credibilità» agli occhi dell'elettorato di destra che lo ha portato per due mandati al 1600 di

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

Il valore del bitcoin è sceso a 86mila dollari da un picco di 126mila dollari del 6 di ottobre. In poche settimane ha perso oltre il 32%. Forse potrà recuperare con qualche alchimia di mercato, ma è proprio questa straordinaria oscillazione del pendolo a rappresentare uno dei maggiori problemi sistemici delle criptovalute. L'altro meccanismo molto rischioso e potenzialmente distruttivo si chiama cripto-leverage, la leva finanziaria delle criptovalute. Lo riconoscono anche i due maggiori media della finanza mondiale, il Wall Street Journal negli Usa e The Economist di Londra. Secondo il Journal, con sofisticati contratti in criptovalute gli investitori, sono in grado di piazzare

rali dell'United States Immigration and Customs Enforcement (Ice), ad eseguire rastrellamenti in molte città americane, da New York nel quartiere di Chinatown con centinaia di cittadini che hanno ostacolato i blitz dell'Ice, a New Orleans, nello Stato della Louisiana, dove i funzionari federali hanno perseguitato gli

USA: La pericolosa altalena del bitcoin



scommesse in quantità enormi: "In alcuni casi, i trader possono investire 1 dollaro del proprio denaro per ottenere un'esposizione di 100 dollari in bitcoin". Si tratta di una leva finanziaria di 100.

Infatti il rialzo dei prezzi delle criptovalute quest'anno è stato alimentato da un'ingente quantità di debito, con i trader che hanno utilizzato la leva finanziaria per amplificare i propri guadagni. Hanno, quindi, potuto investire con più fondi di quanto realmente possiedono.

ispanici con l'intento di operare migliaia di arresti nell'ambito dell'operazione "Catahoula Crunch", a Minneapolis e Saint Paul, nel Minnesota, dove è stata braccata la comunità somala, ultimamente definita da Trump come "immondizia". Secondo uno studio del Pew Research Center, da gennaio (inizio del se-

condo mandato dell'amministrazione Trump) a giugno gli immigrati presenti negli Stati Uniti sono calati di circa 1,5 milioni tra detenzioni e deportazioni, anche se molti dei quali si trovavano legalmente nel Paese. Uzra Zeya, presidente e Chief Executive Officer di Human Rights First, ha dichiarato che la nuova riforma

sull'immigrazione è "umiliante e dannosa", mentre per Tanya Greene, direttrice del Programma Usa di Human Rights Watch, la nuova stretta all'immigrazione "annienterà le famiglie, metterà a repentaglio le persone in fuga dalle persecuzioni e peggiorerà la credibilità degli Stati Uniti in materia di diritti umani".

ECONOMIA & LAVORO - SPECIALE IL PONTE DELL'IMMACOLATA

Immacolata, 600mila presenze negli agriturismi per il ponte

Sono oltre seicentomila le presenze attese negli agriturismi italiani per il Ponte dell'Immacolata, che quest'anno consente di allungare il week end favorendo una breve vacanza prenatalizia. È la stima di Coldiretti e Campagna Amica per la ricorrenza dell'8 dicembre che rappresenta il primo vero banco di prova per il turismo delle feste. Cibo, natura ed esperienze al centro delle scelte di viaggio. Cibo e bellezze naturali restano tra le principali motivazioni della scelta della campagna, con gli agriturismi nazionali che nel corso degli anni hanno qualificato sempre più la propria offerta. Se l'enoturismo rappresenta ormai un pilastro consolidato, anche l'oleoturismo è in forte crescita, così come aumenta l'interesse per il turismo della birra e quello dei formaggi.

Eco-vacanze in crescita: un italiano su quattro sceglie il turismo sostenibile
Negli ultimi anni si è affermato anche il fenomeno delle eco-vacanze: un italiano su quattro

(25%), secondo un'indagine Coldiretti/Noto Sondaggi, pratica ormai forme di turismo sostenibile, puntando sui prodotti a km zero, sulla Dieta Mediterranea e sul biologico, ma anche scegliendo strutture ricettive attente all'impatto ambientale.

“Il Ponte dell'Immacolata conferma la tendenza di una crescita costante del turismo esperienziale, di cui gli agriturismi sono l'espressione più significativa – sottolinea Dominga Cotarella, presidente di Campagna Amica e Terranostra –. Allo stesso tempo, questo fine settimana rappresenta il primo test in vista delle vacanze invernali, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli eccellenti risultati registrati nella stagione estiva”.

Agriturismi in aumento: numeri record per il settore
In Italia le aziende agrituristiche attive sono 26.129, il 41% in più rispetto al 2008. Tra queste, 21.163 offrono alloggio (81% del totale) con 303.000 posti letto, mentre 13.023 propongono ristorazione, per un totale di 535.000 coperti. In forte cre-



scita anche le attività accessorie: 6.530 agriturismi offrono degustazioni (+115% dal 2008) e 12.973 propongono attività ricreative, sportive o culturali (+25% in 15 anni).

Un nuovo ruolo: gli agriturismi diventano anche luoghi di informazione su sana alimentazione, sport e valori olimpici

In questa evoluzione dell'ospitalità rurale si inserisce anche il nuovo progetto nazionale di Campagna Amica e Terranostra, “Passaporto a cinque cerchi”,

agricole di Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige lungo i territori che ospiteranno Milano-Cortina 2026, evidenziando agriturismi, mercati contadini, cammini, ciclovie e siti Unesco. Accanto ad essa, un passaporto cartaceo a Km zero permette ai visitatori di collezionare cinque “medaglie” – una per ogni cerchio olimpico – partecipando alle attività delle aziende aderenti e ottenendo vantaggi. Il progetto si inserisce nel percorso di valorizzazione dell'agricoltura di montagna e del turismo rurale che Campagna Amica e Terranostra portano avanti da anni, sostenendo un modello di ospitalità diffusa capace di unire cibo vero, sport, benessere e cultura del territorio. Con l'arrivo del Ponte dell'Immacolata, l'Italia rurale si presenta dunque non solo come meta ideale per una pausa nella natura, ma come un grande laboratorio diffuso in cui sperimentare stili di vita sani, sostenibili e ispirati alla migliore tradizione agricola e sportiva del Paese.

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Il rimborso delle spese per l'utilizzo del taxi in Italia sostenute in contanti da parte del lavoratore è soggetto a tassazione come reddito di lavoro dipendente. È in sintesi quanto chiarisce la risposta n. 302 del 4 dicembre dell'Agenzia delle entrate con la quale mette in risalto che per il rimborso delle spese sostenute in Italia dai lavoratori dipendenti la non imponibilità Irpef è subordinata al pagamento con strumenti tracciabili quali bonifico o carta. Se invece il pagamento è in contanti, il rimborso diventa imponibile. Il chiarimento è rivolto a un ministero che deve rimborsare ad una propria dipendente le spese sostenute per spostamenti in taxi, effettuati durante tre missioni di servizio, sia in Italia che all'estero. La particolarità del caso è che, per le corse in Italia, il pagamento è avvenuto in contanti. Da qui nasce il dubbio sul corretto trattamento

Rimborso taxi al dipendente imponibile con pagamento non tracciato

fiscale del rimborso. Il Ministero ha chiesto se rimborsi delle spese sostenute dal dipendente nel territorio dello Stato (ad esempio, per missioni o viaggi di lavoro) concorrano a formare il reddito del dipendente ai sensi dell'articolo 51, comma 5 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (Tuir). L'Amministrazione ricorda, innanzitutto, che il comma 1 del citato articolo 51 del Tuir stabilisce che costituiscono reddito di lavoratore dipendente “tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro”. Tale disposizione include nel red-

dito di lavoro dipendente tutte le somme e i valori che il dipendente percepisce in relazione al rapporto di lavoro (cosiddetto “principio di onnicomprensività”), compresi i rimborsi spese, salve le tassative deroghe contenute nei successivi commi del medesimo articolo.

Il successivo comma 5 disciplina il regime fiscale applicabile alle indennità di trasferta erogate al lavoratore dipendente per la prestazione dell'attività lavorativa fuori dalla normale sede di lavoro. In particolare, l'Agenzia ricorda che in base alla norma l'effettuazione dei pagamenti con strumenti tracciabili è condizione necessaria affinché i rimborsi di spese sostenute nel territorio dello Stato non

concorrano a formare reddito di lavoro dipendente. Se invece il pagamento delle spese avviene in contanti, anche per trasferte dentro il territorio nazionale, il rimborso di queste somme concorrerà a formare reddito da lavoro dipendente. Inoltre, l'Agenzia ricorda che le amministrazioni pubbliche devono applicare una ritenuta d'acconto sul reddito da lavoro dipendente al momento del pagamento, che deve essere calcolata in base all'aliquota fiscale corrispondente al reddito del dipendente (articolo 29, comma 1, del Dpr n. 600/1973). Riguardo al caso concreto, si fa riferimento all'uso del taxi per una



trasferta dentro il territorio nazionale, con pagamento in contante. Secondo la normativa, poiché il pagamento è stato effettuato in contante, il rimborso della spesa concorrerà a formare il reddito da lavoro dipendente, e sarà soggetto ad imposizione fiscale, applicando l'aliquota Irpef marginale, ossia quella più elevata che si applica al reddito del dipendente.

Assoutenti:
“I rincari turistici
pesano
sugli spostamenti
degli italiani”



Gli italiani che si metteranno in viaggio per il ponte dell'8 dicembre dovranno affrontare una spesa in crescita per trasporti, pernottamenti, ristorazione e servizi vari. Lo denuncia Assoutenti, che segnala tariffe in aumento per tutto il comparto turistico. Nel confronto col 2023, anno in cui partirono 13,3 milioni di italiani grazie al giorno di festa dell'8 dicembre che cadeva di venerdì, la spesa per il Ponte, a parità di notti fuori casa, costa quest'anno in media l'11,8% in più – analizza Assoutenti – Questo a causa degli aumenti di prezzi e tariffe in tutto il comparto dei viaggi: rispetto allo stesso periodo del 2023 i biglietti dei voli europei sono rincarati del +17,8%, quelli dei treni del +3,3%, mentre i pacchetti vacanza costano addirittura il 23,9% in più. Non va meglio per le strutture ricettive: dormire in hotel, pensioni o case vacanza costa l'8,7% in più rispetto a due anni fa, e per mangiare al ristorante la spesa media aumenta in due anni dell'8%. Per non parlare della stangata che attende chi sceglierà le località sciistiche per il Ponte, con le tariffe di skipass, lezioni di sci e servizi vari in sensibile aumento. “Oramai concedersi un viaggio nei periodi di festa sta diventando sempre più un lusso, a causa di tariffe fuori controllo e prezzi che si impenano al salire della domanda – afferma il presidente Gabriele Melluso – Non a caso quasi la metà di coloro che rimarranno a casa in occasione del Ponte dell'Immacolata motiva tale decisione con l'impossibilità di affrontare la spesa legata alle partenze”.

Confcommercio: “Per il Ponte dell'Immacolata vacanza per 8mln di italiani”

Confesercenti: “Prenotato il 72% delle sistemazioni disponibili”

I dati dell'Osservatorio Turismo di Confcommercio, realizzato in collaborazione con Swg, indicano che l'Italia si sta preparando a un intenso weekend di spostamenti: saranno circa otto milioni gli italiani in viaggio per il Ponte dell'Immacolata, un milione in più rispetto al 2024. Il motivo principale è il calendario favorevole: la festività cade quest'anno di lunedì, trasformando il weekend in un'opportunità ideale per una breve vacanza. Quasi la metà dei viaggiatori (45%) prevede due pernottamenti, sfruttando appieno il fine settimana lungo; uno su quattro si concederà invece qualche giorno in più. La maggioranza resterà nel Paese, il 76%, mentre il 24% sceglierà l'estero, con un 7% diretto oltre i confini dell'Unione Europea. Un dato significativo riguarda la programmazione delle vacanze, molto più avanzata rispetto allo stesso periodo del 2024. Circa tre italiani su quattro hanno già definito la destinazione, la compagnia di viaggio e l'alloggio. Una tendenza che si conferma anche per le altre festività natalizie e che indica una crescente propensione a prenotare con anticipo per assicurarsi tariffe e offerte migliori. Per quanto riguarda le mete, la montagna attira il 19% dei partenti, complice la stagione sciistica al via e un innevamento superiore a quello dello scorso anno, oltre alla presenza dei mercatini di Natale. Ma cresce anche l'interesse per le città d'arte e i grandi centri urbani, luoghi privilegiati per scoprire cultura e tradizioni locali. Tra chi rimane in Italia, Trentino-Alto Adige e Toscana si confermano le regioni più richieste, rafforzando la loro posizione tra le destinazioni invernali più amate. Ottimismo anche da Confesercenti che fa una elaborazione su partenze e pernottamenti. Il tri-



smo riparte in vista del Natale, anche se l'aumento dei costi dei viaggi pesa sulla domanda italiana. Per il ponte dell'Immacolata risulta già prenotato il 72% dell'offerta ricettiva italiana disponibile online, e tra oggi e lunedì (periodo 5-8 dicembre) sono attesi oltre 5 milioni di pernottamenti nelle strutture del Paese. Il dato emerge dall'analisi delle disponibilità rilevate sui principali portali delle Online Travel Agency, al netto delle chiusure stagionali, effettuata dal Centro Studi Turistici di Firenze per Assoturismo Confesercenti. Non sarà un ponte di piena occupazione per tutte le località, perché la domanda risulta concentrata sulle destinazioni tradizionali del periodo. Le performance migliori si registrano nelle località di montagna, dove il tasso medio di occupazione delle strutture ricettive raggiunge il 77%. Nelle città e nei centri d'arte la media si attesta al 75%, mentre le imprese delle aree rurali e di collina arrivano al 73%. Molto positivi i risultati delle località termali, con una saturazione media del

79% e punte che sfiorano il 90% in alcune destinazioni. Più debole il quadro per le località costiere, che a dicembre si fermano a un'occupazione media del 61%, ben al di sotto della media nazionale. Più dinamiche le località dei laghi, che raggiungono un tasso del 69%, un livello considerato complessivamente soddisfacente per il periodo. Anche a livello territoriale il ponte mostra andamenti differenziati. Il tasso di saturazione più elevato dell'offerta online viene rilevato nelle regioni del Nord Est, con una media del 74%, seguite dal Nord Ovest al 72%. Nelle regioni del Centro il tasso medio si attesta al 71%, mentre il Sud e le Isole si fermano al 66%, al di sotto della media nazionale del 72%. Il costo dei voli non aiuta: su alcune tratte nazionali (dal Nord Italia verso Sicilia, Sardegna e Puglia), i prezzi sono schizzati fino al +900% rispetto alle tariffe base o ai periodi di bassa stagione. Un volo Milano-Catania o Milano-Palermo per i giorni più caldi per gli spostamenti può raggiungere i 600€ solo an-

data, costando di fatto più di un volo per New York. Anche i treni hanno seguito a ruota e ne se nel 2024 si parlava di “caro-biglietti”, nel 2025 si registrano picchi che superano anche i record dell'anno scorso su alcune tratte specifiche. In generale nei giorni “critici” i livelli dei prezzi sono triplicati rispetto al prezzo medio annuo. “I numeri del ponte dell'Immacolata confermano un buon avvio della stagione invernale, con risultati particolarmente incoraggianti per la montagna, le città d'arte e il termale”, commenta Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti. “Resta però evidente una differenza di performance tra aree e prodotti turistici: le località costiere e diverse destinazioni del Mezzogiorno faticano di più a intercettare la domanda in questo periodo. Occorre continuare a lavorare sulla qualità dell'offerta, sulla promozione e sulla destagionalizzazione, per distribuire meglio i flussi e valorizzare tutto il potenziale turistico del Paese”.

ESTERI

Pennsylvania Avenue. I cronisti marchiati di faziosità vengono poi sommersi da insulti online dagli influencer Maga.

Trump è diventato oltremodo volgare e arrogante, soprattutto contro le donne: negli ultimi dieci giorni ha dato della «stupida» a una giornalista e della «porcella» a un'altra. Il conflitto non è solo verbale. Da mesi il presidente ha ingaggiato una guerra giudiziaria, fatta di ingiunzioni per diffamazione da cifre mai viste. La causa da 475 milioni di dollari contro Cnn, accusata di aver definito «grande menzogna» le sue affermazioni sulle elezioni del 2020, è stata respinta da un giudice federale e la decisione confermata in appello, in nome della tutela costituzionale delle opinioni.

Ma non tutti i media sono usciti indenni. Abc News ha chiuso un contenzioso con un accordo da circa 15 milioni di dollari. Paramount, casa madre di Cbs, ha versato 16 milioni per archiviare una disputa legata a una trasmissione. Poco tempo dopo la Cbs ha annunciato la cancellazione del popolarissimo Late Show di Stephen Colbert (n.1 del segmento) dal maggio 2026, cioè prima che inizi la campagna elettorale di midterm.

È doveroso sottolineare che si sta replicando quanto avvenne nei primi anni del 2000 con i derivati finanziari, che poi portarono alla grande crisi sistemica del 2008.

I tipi di contratti in criptomonete sembrano illimitati, sempre più fantasiosi e rischiosi. Ad esempio, negli Stati Uniti Coinbase, la società di scambi in criptovalute quotata in borsa, ha lanciato dei future perpetui, un tipo di contratto finanziario che non scade mai. Si può scommettere sul continuo aumento o calo del prezzo di un token senza dover mai chiudere il contratto. A differenza dei tradizionali future in cui è prevista una data di regolamento, in teoria si potrebbe mantenere il contratto aperto per sempre. Il rischio maggiore deriva dalla leva finanziaria che si può utilizzare.

Negli Usa è singolare che su Coinbase si può accedere a una leva finanziaria fino a 10 volte superiore alle reali disponibilità, ma all'estero, in alcuni paradisi off shore, si può arrivare fino a più di cento volte. Se il bitcoin sale davvero, è molto probabile che si possano ottenere dei rendimenti elevati. Tuttavia, se il bitcoin scende, anche solo di poco, si potrebbero subire perdite enormi o

Il presidente ha poi tentato una causa da 15 miliardi contro il New York Times per articoli usciti a ridosso delle elezioni del 2024. Un giudice federale, a settembre, ha definito il ricorso «improprio e inammissibile», ma la squadra legale di Trump ha già depositato una versione emendata. In parallelo, va avanti il procedimento da 10 miliardi contro il Wall Street Journal e il suo editore (il gruppo Dow Jones di Rupert Murdoch) per un articolo che collega Trump a un'email a Jeffrey Epstein.

Frenesie social E qui c'è un paradosso. Mentre la Casa Bianca prova a decapitare i cosiddetti «legacy media» a colpi di insulti, cause e nuove regole di accesso allo Studio Ovale o al Pentagono (scandaloso il caso di Associated Press e Reuters escluse dal pool), in effetti sono ancora le grandi testate di stampa e tv a dettare il ritmo delle giornate presidenziali. Trump continua a divorare telegiornali, siti e prime pagine online, a parlare con più reporter di qualunque suo predecessore, e a passare il tempo a reagire a inchieste e retroscena pubblicati da quelle redazioni che addita come «nemici del popolo». Il suo social Truth Social, se confrontato con i giganti

del settore (come Facebook, YouTube, Instagram o TikTok), ha una quota di utenti inferiore all'1 per cento del totale. Ma lui ci perde moltissimo tempo, nonostante scenari geopolitici globali di enorme tensione. Lunedì scorso ha pubblicato o ripubblicato più di 160 post in un intervallo di cinque ore, dalle 19 a quasi mezzanotte. In certi momenti, la frequenza ha superato la media di un post al minuto. I tentativi di escludere i corrispondenti «nemici» dalla Casa Bianca o di rimpiazzare i grandi media con un nuovo corpo stampa a lui fedele (compresi influencer, podcaster e star dei social) non hanno fermato le fughe di notizie dei dissidenti dell'amministrazione alle maggiori testate. Le cause miliardarie e il ricatto sugli accreditati hanno comunque un effetto raggelante sulle redazioni. È la fotografia di un'America entrata a pieno titolo in un'era «post-news», in cui le narrazioni viaggiano su una miriade di canali, si sa, ma il giornalismo capace di portare ai lettori fatti e notizie scomode continua a pesare, eccome. E a irritare il potere. La «Hall of Shame», anzi, è un incentivo a resistere e non farsi schiacciare.

(*) *Giornalista e scrittore*

addirittura vedere l'intera posizione azzerata. Funziona come un'arma a doppio taglio. Inoltre, il Chicago Board Options Exchange, la più grande borsa di derivati finanziari a livello mondiale, sta per lanciare future continui sul bitcoin e sull'altra cripto, ether, con scadenza decennale. La Securities and Exchange Commission, l'ente statunitense preposto al controllo delle borse valori, ha approvato l'esistenza di fondi negoziati in borsa, i cosiddetti etf, sulle criptovalute. Un etf gestisce un paniere di strumenti finanziari, in questo caso criptovalute, che si possono acquistare e vendere in qualsiasi momento, modificando soltanto il contenuto del paniere.

Si ricordi che le criptovalute non hanno alcun sottostante valore reale e produttivo. Il loro valore varia in rapporto all'attesa di un aumento della domanda e quindi del prezzo. Quando ciò non avviene, si possono verificare delle grandi perdite che richiedono altrettante conseguenti grosse liquidazioni per coprire i buchi. Il problema vero è il possibile contagio in altri settori del mercato.

Come evidenziato anche da The Economist, le criptovalute sono sempre più strettamente correlate

ai titoli tecnologici e all'intelligenza artificiale. Il contagio potrebbe agire in entrambe le direzioni: il pessimismo sui titoli tecnologici potrebbe indebolire il bitcoin, oppure gli investitori nella criptovaluta potrebbero abbandonare i mercati azionari.

L'altro serio problema è la mancanza di liquidità per coprire eventuali buchi e la necessità di liquidare in tempi brevissimi altre posizioni, altri investimenti se ci sono, per procurare i soldi e rimborsare le perdite. Tutte operazioni che rischiano di essere replicate da altri trader spaventati o in difficoltà. È difficile tenere la stessa quantità di acqua in un lavandino che perde! Ecco perché, irresponsabilmente, l'amministrazione Trump vuole imporre alla Federal Reserve di intervenire con misure di salvataggio anche per i mercati delle criptovalute in crisi. Come avvenne con il sistema bancario nei default del 2008. Una pazzia! Siamo in balia non soltanto di speculatori ma anche di incompetenti e irresponsabili.

(*) *Mario Lettieri, già deputato e sottosegretario all'Economia;*

(**) *Paolo Raimondi, economista e docente universitario*

Cina, la corruzione ritarda ma non blocca lo sviluppo del suo esercito

di Balthazar



Lo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) del 1° dicembre 2025 rivela che la corruzione e il degrado interno all'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) potrebbero rappresentare un pericolo per i suoi piani di sviluppo. Secondo l'Istituto

, lo scorso anno i ricavi delle principali aziende militari cinesi sono crollati, poiché le epurazioni per corruzione hanno rallentato i contratti e gli acquisti di armi. Lo studio è giunto inaspettato perché i ricavi derivanti dalla vendita di armi e servizi militari da parte delle 100 maggiori aziende produttrici di armi sono aumentati del 5,9% nel 2024, raggiungendo la cifra record di 679 miliardi di dollari.

Sebbene la maggior parte dell'aumento globale sia stata attribuita alle imprese con sede in Europa e negli Stati Uniti, si sono registrati incrementi su base annua in tutte le regioni geografiche presenti nella Top 100, con l'unica eccezione di Asia e Oceania, dove i problemi all'interno dell'industria bellica cinese hanno fatto scendere il totale regionale. Non è un segreto che il presidente Xi Jinping abbia apertamente ispirato la sua campagna anti-corruzione con spietate purghe da quando ha preso il potere nel 2012, enfatizzando la campagna per eliminare la corruzione – e la slealtà – sia dall'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) che dal Partito Comunista Cinese (PCC). Ciò che era iniziato come una repressione su vasta scala è diventato molto più feroce dalla fine del 2023, raggiungendo un nuovo picco nel 2024-2025 con la scomparsa improvvisa di diversi generali e ministri di alto rango. Nel 2023 la purga fu motivata dal timore che la corruzione potesse minare la prontezza militare, l'integrità degli appalti e il controllo di Xi sulle forze armate. Un rapporto annuale del Pentagono del 2024 sulle forze armate cinesi rivelava che almeno 15 alti ufficiali e dirigenti dell'Esercito Popolare di Liberazione sono stati rimossi solo tra luglio e dicembre 2023. Più recentemente, nell'ottobre 2025, il Ministero della Difesa cinese annunciava l'espulsione di nove alti ufficiali, tra cui il generale He Weidong, vicepresidente della Commissione militare centrale e secondo ufficiale in uniforme di grado più alto nel PLA. Tutti accusati di «gravi violazioni della disciplina del Partito» e di «crimini legati al dovere» che hanno coinvolto «somme di denaro estremamente ingenti, con conseguenze estremamente gravi e dannose».

Gli analisti ritengono che la campagna anticorruzione di Xi Jinping abbia avuto un impatto su sugli sforzi di modernizzazione militare dell'Esercito, principalmente attraverso interruzioni a breve termine della stabilità della leadership, dei processi di approvvigionamento e della prontezza operativa. Xi Jinping ha fissato un obiettivo di modernizzazione militare per l'Esercito affinché raggiunga le capacità di un "esercito di livello mondiale" entro il 2027, anno che segna il centenario della fondazione dell'PLA nel 1927. La portata del rafforzamento militare cinese rimane inequivocabile: la Marina dell'Esercito Popolare di Liberazione si sta espandendo più velocemente di qualsiasi altra flotta al mondo, attualmente gestisce tre portaerei, e altre sono in costruzione. Inoltre, sta sviluppando una gamma di armi ipersoniche all'avanguardia. Non solo, ha già operativi due diversi caccia stealth di quinta generazione: il J-20 e il J-35A. La Cina sta ampliando il lavoro sui caccia di sesta generazione, con due diversi prototipi in volo e una tecnologia in fase di sviluppo. Nel frattempo, si ritiene che il bombardiere stealth di nuova generazione, l'H-20, sia prossimo al debutto. In conclusione le radicali purghe di Xi potrebbero ritardare di qualche anno il raggiungimento del suo ambizioso obiettivo del 2027 facendo slittare e alcuni programmi, ma è improbabile che l'ascesa della Cina a potenza militare dominante venga bloccata.

E' iper finanziata, pianificata in modo troppo sistematico e guidata con troppa determinazione per essere fermata anche dal più duro dei regolamenti di conti interni.

2025/2026, ecco il quadro dell'economia nazionale

Il Pil italiano è atteso in crescita dello 0,5% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, dopo essere aumentato dello 0,7% nel 2024

L'incremento del Pil, nel biennio di previsione, verrebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+1,1 punti percentuali il contributo alla crescita in entrambi gli anni), mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo (-0,6 e -0,2 p.p.). Lo scenario previsivo per la domanda estera sconta l'ipotesi di un'attenuazione del clima di incertezza relativo all'indirizzo della politica commerciale statunitense e di una stabilizzazione della domanda internazionale, accompagnata dal proseguimento di una moderazione delle quotazioni delle materie prime energetiche.

Si prevede un incremento della crescita dei consumi privati seppure a ritmi moderati (+0,8% e +0,9% nel 2025 e 2026) a seguito della crescita delle retribuzioni e dell'occupazione nonché, nel 2026, da una riduzione della propensione al risparmio e del deflatore della spesa delle famiglie residenti. L'aumento degli investimenti, in forte accelerazione nel 2025 (+2,8%, dal +0,5% del 2024), proseguirebbe con un certo dinamismo anche nel 2026 (+2,7%), favorito dal completamento delle opere previste dal PNRR.

L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerebbe un incremento superiore a quello del Pil (+1,3% nel 2025 e +0,9% nel 2026) accompagnato da un ulteriore calo del tasso di disoccupazione (6,2% nel 2025 e 6,1% nel 2026).

Dopo la discesa dei prezzi nel corso del 2025, nel 2026 ci si attende un ulteriore rallentamento della dinamica inflazionistica, favorito dal calo dei listini dei beni energetici e da una stabilizzazione della cre-

scita della domanda su ritmi moderati. La dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti nel 2025 sarebbe in linea con tali andamenti (+1,7%), con una nuova riduzione nel 2026 (+1,4%).

Il quadro internazionale Crescita mondiale resiliente in un contesto di minore incertezza

L'economia internazionale, nei primi nove mesi del 2025, ha registrato nel complesso una resilienza superiore alle attese; le più recenti previsioni della Commissione europea prevedono una leggera decelerazione del tasso di crescita del PIL mondiale nel 2025 e 2026 (+3,1% per entrambi gli anni dal +3,3% del 2024), determinata sia dalle principali economie avanzate, sia da quelle emergenti. Negli Stati Uniti, la prima metà del 2025 è stata caratterizzata dalle ampie oscillazioni delle importazioni. In generale il ciclo economico è stato comunque sostenuto dagli investimenti e dai consumi privati, a loro volta supportati da una crescita del reddito disponibile e dagli effetti favorevoli sulla ricchezza finanziaria. Nella media dell'anno, tuttavia, la dinamica del PIL manifesterebbe una decisa decelerazione (+1,8%, da +2,8% nel 2024), frenata dalla incertezza della politica commerciale, dalla minore crescita della occupazione e dagli effetti del prolungato blocco delle attività dell'amministrazione pubblica. Nel 2026, ci si attende una sostanziale stabilità del tasso di crescita rispetto all'anno precedente (+1,9%); all'aumento delle tariffe sulle importazioni e alle restrizioni all'immigrazione si contrapporrebbero una politica fiscale e monetaria accomo-



dante, un forte slancio degli investimenti legati all'intelligenza artificiale e un deficit commerciale più contenuto. Anche per l'area euro ci si attende, tra il 2025 e il 2026, una tenuta del ritmo di espansione dell'attività economica. Nell'anno in corso la performance è stata superiore alle attese, grazie all'aumento delle esportazioni che hanno anticipato gli incrementi tariffari, a più favorevoli condizioni di finanziamento, al ritorno dell'inflazione su ritmi in linea con gli obiettivi della BCE, allo stimolo agli investimenti forniti dai fondi comunitari. In media d'anno, la dinamica del Pil risulterebbe quindi in accelerazione (+1,3 nel 2025, da +0,7%); nel 2026 si determinerebbe invece una sostanziale stabilità nel tasso di crescita rispetto all'anno precedente (+1,2%), caratterizzata da andamenti eterogenei nei principali paesi. La Germania, dopo la modesta crescita del 2025 (+0,2%), registrerebbe nel 2026 un tasso di crescita più sostenuto (+1,2%), grazie a misure espansive di spesa pubblica, in grado di stimolare una crescita dei salari reali, dei consumi e degli investimenti.

In Francia si dovrebbe evidenziare un leggero recupero nel 2026 (+0,9% dopo il +0,7% del 2025); l'incertezza economica e politica e il necessario aggiustamento fiscale continuerebbero a pesare sulla domanda interna. In Spagna, infine, la dinamica del Pil, seppure mantenendo tassi di crescita elevati, mostrerebbe una decelerazione (+2,3%, dopo il +2,9% del 2025), con un apporto meno vivace da parte della domanda interna e un contributo leggermente negativo da parte di quella estera.

Tra le economie emergenti, in Cina il 2025 dovrebbe chiudersi con una espansione (+4,8%) vicina al target programmato del 5%, grazie ai sussidi governativi, ai consumi privati e alle esportazioni sostenute dalle spedizioni anticipate verso gli Stati Uniti e alla solida domanda estera proveniente dalle economie dei mercati emergenti. Nel corso del 2026 il ritmo di crescita dovrebbe rallentare gradualmente (+4,6%), in un contesto caratterizzato da una crisi prolungata nel settore immobiliare, da una domanda più fragile delle famiglie e da indicatori del la-

voro in calo.

In questo contesto, l'esaurirsi dei fattori che hanno sostenuto gli scambi internazionali nella prima metà dell'anno (ad esempio gli anticipi di acquisti e vendite) e l'impatto dei dazi doganali dovrebbero determinare, dopo la decelerazione del 2025 (+2,8% dal +3,4% del 2024), un ulteriore indebolimento della espansione del commercio internazionale in volume anche nel 2026 (+2,1%); tale andamento risentirebbe del perdurare dell'incertezza della politica commerciale, seppure in attenuazione, e di un effetto statistico negativo derivante dalla crescita relativamente forte del 2025, sostenuta da fattori temporanei. Le attese relative agli effetti depressivi dei dazi su crescita e inflazione negli Stati Uniti hanno determinato in corso d'anno un progressivo deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro, una tendenza che sembra tuttavia essersi arrestata a fine 2025. In media d'anno, il livello del tasso di cambio nominale si attesterebbe a 1,13 dollari per euro, pari a un apprezzamento della valuta europea del 4,4% rispetto alla media del 2024 (1,08 dollari per euro). Per il 2026 ci si attende una sostanziale stabilità rispetto ai livelli prevalenti a fine 2025 che determinerebbe, in media d'anno, un ulteriore apprezzamento della valuta europea rispetto a quella statunitense (+2,8%, pari a 1,16 dollari per euro) (Prospetto 2).

Le aspettative di un minor dinamismo della domanda globale, combinato con la decisione dei paesi dell'OPEC+ di aumentare la produzione di petrolio, hanno esercitato in corso d'anno una

ECONOMIA & LAVORO

imprenditrici e degli imprenditori, è stata evidenziata da cinque fotografie che hanno fatto da filo conduttore della relazione. Ogni tema è stato presentato attraverso la storia e l'esperienza di un associato. Dall'emergenza lavoro ai costi energetici insostenibili.

«Dal Trentino alla Sicilia – ha detto Costantini – tutte le nostre imprese faticano a trovare dipendenti. Una su tre non trova alcun candidato e solo l'11% ha la fortuna di trovare il profilo idoneo» ha detto Costantini evidenziando anche la criticità della trasmissione d'impresa. «Servono strumenti fiscali e finanziari per agevolare il passaggio generazionale e non disperdere competenze preziose». L'artigianato è tradizione ma anche innovazione. «Le piccole imprese che utilizzano stabilmente l'intelligenza artificiale sono il 30% del totale – ha sottolineato – il doppio rispetto a un anno fa».

Ma serve un contesto che non penalizzi il fare impresa. «Conviviamo con la stretta al credito. In 15 anni è crollato del 75% alle piccole imprese, -23% negli ultimi 4 anni. Confidiamo che la Nuova Artigianocassa possa rappresentare la svolta – ha detto Costantini – e siamo fiduciosi che il governo metta le risorse adeguate per l'efficacia dello strumento». Ma occorre rilanciare i Confidi, che stanno facendo «un lavoro straordinario con 300 milioni di credito erogato e 6 miliardi di garanzie. La riforma è un passaggio fondamentale per accompagnare le piccole imprese».

Quindi il tema energia. «Il prezzo

all'ingrosso è tornato ai livelli pre-crisi – ha ricordato Costantini – ma le nostre imprese pagano l'energia il 50% in più di 4 anni fa». «Dobbiamo agire su due fronti, riformare la struttura della bolletta perché gli oneri generali di sistema sono il doppio della media europea e occorre più concorrenza tra gli operatori energetici che hanno realizzato 70 miliardi di profitti dal 2021 a oggi». Al tempo stesso bisogna stimolare la produzione da fonti rinnovabili. «Abbiamo presentato il progetto per l'autoproduzione che poi è stato inserito in Transizione 5.0. Un'occasione non sfruttata al meglio». La burocrazia è altro grande ostacolo agli investimenti e alla crescita. «Le nostre 100 proposte di semplificazioni – ha detto – consentirebbero risparmi di 7 miliardi l'anno alle imprese a costi zero per lo Stato. Siamo tra i grandi sponsor delle semplificazioni e la collaborazione con il Ministro Zangrillo porterà risultati concreti. Il decreto in arrivo consentirà risparmi burocratici di 1.500 euro per ogni impresa». Infine la riforma della legge quadro dell'artigianato che ha compiuto 40 anni. «Era il nostro grande obiettivo a inizio mandato – ha ricordato Costantini – e la legge annuale sulle Pmi contiene la delega al governo per modernizzare la normativa, superando limiti dimensionali e vincoli societari che non hanno più alcun senso. Ora abbiamo nove mesi per scrivere norme moderne, per consentire all'artigianato italiano di essere ancora l'emblema del rinascimento del nostro paese».

stato legittimo degli immobili e si rafforza l'efficacia e la trasparenza delle procedure per il rilascio dei permessi di costruire, delle Segnalazioni Certificate di Inizio Attività (SCIA) e degli altri titoli del settore edilizio. «Un obiettivo primario - spiega la relazione illustrativa - è la riduzione dei termini previsti per il rilascio o la formazione dei titoli edilizi, accompagnata dalla previsione di idonee garanzie per il rispetto degli stessi».

Questo si tradurrà in particolare, in una spinta al «meccanismo del silenzio-assenso o del silenzio-devolutivo in caso di inerzia dell'amministrazione competente, rafforzandone l'applicazione come strumento per garantire la certezza dei tempi e contrastare l'immobilismo burocratico». La delega prevede inoltre l'introduzione di semplificazioni procedurali che consentano al proprietario o a chi

ne ha titolo di «conseguire, con la presentazione di un'unica istanza, una pluralità di finalità autorizzative o in sanatoria relative al medesimo intervento». Infine, la riforma mira a promuovere, in coordinamento con gli interventi di infrastrutturazione digitale già in atto, «processi di digitalizzazione dei procedimenti edilizi, promuovendo l'interoperabilità delle banche dati in possesso delle pubbliche amministrazioni». Tale integrazione potrà portare «all'istituzione e alla progressiva attuazione di un'anagrafe e di un fascicolo digitale delle costruzioni, strumenti indispensabili per una gestione trasparente, efficiente e tracciabile del patrimonio edilizio, per un accesso semplificato alle informazioni e una maggiore certezza sulle vicende amministrative degli immobili».

Red

PRIMO PIANO

Meno morti per smog in Europa, ma l'Italia resta tra i Paesi più colpiti

di Gino Piacentini

L'aria nelle città europee resta in gran parte inquinata, ma sul fronte della salute pubblica i segnali sono finalmente positivi. Nel 2023 i decessi prematuri legati al particolato fine (PM2,5) nell'Unione Europea si sono ridotti del 57% rispetto al 2005, raggiungendo uno degli obiettivi centrali delle politiche comunitarie per l'inquinamento zero. Il dato emerge dall'aggiornamento 2025 sul carico ambientale delle malattie e conferma l'efficacia delle misure adottate negli ultimi vent'anni. Il miglioramento è trainato soprattutto dal calo dell'esposizione al PM2,5: la concentrazione media ponderata è scesa a 10,2 microgrammi per metro cubo nel 2023, mentre le emissioni di particolato fine sono diminuite del 38% rispetto ai livelli del 2005. Un risultato legato in larga parte alla transizione energetica, alla riduzione delle emissioni nei trasporti e al progressivo efficientamento del riscaldamento residenziale. I progressi, però, non cancellano le criticità. Secondo le stime dell'Agenzia europea dell'Am-



biente, se l'UE avesse rispettato i limiti indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2023 si sarebbero potuti evitare oltre 180 mila decessi imputabili al PM2,5, oltre a decine di migliaia legati a ozono e biossido di azoto. Inoltre, il quadro resta fortemente disomogeneo: l'Europa orientale e sud-orientale continua a pagare il prezzo più alto, mentre i Paesi nordici registrano gli impatti minori. In questo contesto, l'Italia resta un osservato speciale. Nel 2023 è stato il Paese UE con il maggior numero di decessi attribuibili al particolato fine e uno dei più colpiti anche per NO₂ e O₃. L'area più critica è la Pianura

Padana, dove le condizioni meteo e la concentrazione di attività industriali e infrastrutture favoriscono l'accumulo di inquinanti. A novembre, il servizio europeo Copernicus ha registrato livelli di PM2,5 fino a cinque volte superiori alle soglie giornaliere raccomandate dall'OMS. Il bilancio complessivo mostra quindi due facce: da un lato i risultati raggiunti dimostrano che le politiche funzionano, dall'altro i numeri italiani e le persistenti differenze territoriali indicano che la qualità dell'aria resta una delle principali sfide ambientali e sanitarie per l'Europa e per il nostro Paese.

Stampa Romana capofila di Sail, progetto europeo sull'Intelligenza Artificiale per docenti e studenti

Il sindacato regionale: «Un'opportunità prestigiosa, che porterà anche risorse all'Associazione, colta grazie al bando dell'Ue».

«Un progetto europeo triennale, guidato da Stampa Romana, per aiutare docenti e studenti delle scuole superiori a utilizzare l'Intelligenza Artificiale in modo etico e responsabile. Un'opportunità prestigiosa, che porterà anche risorse all'Associazione, colta grazie al bando dell'Unione Europea che il nostro sindacato si è aggiudicato come capofila di partner sloveni, spagnoli, te-



deschi e turchi: il progetto Sail darà a insegnanti e studenti gli strumenti per districarsi tra fakenews e deep fake, per comprendere i meccanismi, i rischi e le potenzialità dell'IA». Lo annuncia il sindacato regionale in una nota diffusa giovedì 4 dicembre

2025. «Un successo – si conclude il comunicato – che rafforza le relazioni di Stampa Romana con la scuola e le istituzioni e conferma che la strada intrapresa sulle opportunità offerte dall'Unione Europea è quella giusta».

Fnsisocial

ECONOMIA & LAVORO

Confcommercio presenta il Position Paper "Euro digitale e strumenti di pagamento elettronici: più trasparenza ed equità per esercenti e consumatori", sottoscritto tra gli altri da Fipe e Netcomm e illustrato il 3 dicembre scorso in occasione del Comitato Pagamenti Italia, tavolo tecnico con gli stakeholder coordinato da Banca d'Italia.

Il documento, nel ribadire il pieno sostegno al progetto, utile a ribadire la sovranità monetaria dell'Europa e degli Stati membri, rafforzare l'autonomia strategica dell'euro rispetto alle altre valute e garantire la stabilità finanziaria, offre un contributo unitario al dibattito nazionale ed europeo sul futuro dei pagamenti, indicando le principali criticità attuali e presentando dieci richieste per tutelare imprese e cittadini in una fase di necessaria digitalizzazione dei sistemi di pagamento, nella quale la moneta elettronica ha superato il contante, anche nel nostro Paese. Tuttavia, il mercato europeo presenta ancora criticità rilevanti: costi elevati per le micro e piccole imprese, fino a quattro volte superiori rispetto alle grandi, insufficiente trasparenza e una forte dipendenza da circuiti privati internazionali, con effetti che ricadono anche sui consumatori.

Per Lino Enrico Stoppini, vicepresidente vicario di Confcommercio: "Le attività commerciali di prossimità e i pubblici esercizi rivestono un fondamentale ruolo strategico nel promuovere e consolidare l'euro digitale come strumento di pagamento per le spese quotidiane.

Confcommercio: "Euro digitale e pagamento elettronici Servono più trasparenza e comparabilità"



Solo attraverso un coinvolgimento diretto degli esercenti – e la loro capillare catena distributiva – sarà possibile integrare la nuova moneta digitale nelle abitudini di consumo. Il successo dell'euro digitale, dunque, passerà inevitabilmente anche dalla reale convenienza per i merchant rispetto agli

attuali sistemi di pagamento elettronici che deve essere garantita anche dal fatto che si basa su un'infrastruttura pubblica realizzata con i soldi dei contribuenti. Per questo chiediamo che almeno per i micro pagamenti sia previsto l'azzeramento delle commissioni". Il Position Paper sottolinea l'esi-

genza di una comunicazione pubblica limpida, capace di spiegare in modo corretto benefici e limiti dello strumento, e di adeguata trasparenza dei dati indispensabili per orientare in maniera consapevole le scelte regolatorie, come indicato dalla Corte dei conti europea. Il documento afferma anche l'im-

portanza del co-badging delle carte di debito per riequilibrare la competizione tra circuiti domestici e internazionali, seguendo l'esempio di altri Paesi europei.

Le esperienze già avviate in Italia, come il Protocollo POS del 2023 sulla comparabilità dei costi di accettazione dei pagamenti elettronici che sarà presto rinnovato, dimostrano che è possibile costruire soluzioni efficaci attraverso la collaborazione tra istituzioni, industria dei pagamenti e rappresentanze del mondo produttivo. Confcommercio ritiene che questo percorso vada consolidato e ampliato, definendo una strategia nazionale sui pagamenti elettronici basata su dati affidabili, comparabilità dei costi e piena tutela di imprese e consumatori.

Assemblea Cna, Costantini: "Ecco la nostra visione futura per la crescita dell'Italia"

Lavoro, energia, credito, burocrazia e riforma della legge quadro. Sono le priorità per la CNA, i temi che hanno indirizzato la relazione del Presidente nazionale, Dario Costantini, all'assemblea elettiva che lo ha confermato alla guida della Confederazione per il prossimo quadriennio.

"L'artigianato è un grande valore per l'Italia, è il simbolo del Made in Italy" ha detto Costantini che ha offerto un bilancio dell'attività dei quattro anni alle spalle ma ha indicato anche "la visione futura" degli artigiani imprenditori che svolgono un ruolo essenziale per la competitività dell'economia italiana e per la coesione sociale.

L'importanza delle persone, delle

Codice dell'edilizia e delle costruzioni, la svolta del Governo. Cosa cambierà

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, del Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati e del Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, ha approvato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge di delega al Governo per l'adozione del Codice dell'edilizia e delle costruzioni. La delega autorizza il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi finalizzati a compiere un'ampia e organica revisione della normativa in materia di edilizia e



di sicurezza delle costruzioni, con l'obiettivo primario di semplificare, riordinare e razionalizzare i procedimenti amministrativi oggi disciplinati dal Testo Unico dell'edilizia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Il testo fa seguito al decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, cosiddetto "Salva casa", che ha operato una prima semplificazione. L'adozione del Codice dell'edilizia e delle costruzioni ha la finalità, inoltre, di porre chiarezza sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, garantendo il rispetto dei Livelli

Essenziali delle Prestazioni (LEP), come strumento necessario per assicurare standard minimi uniformi. L'intervento normativo riguarda, in primo luogo, la disciplina legislativa di settore relativa alla sicurezza delle costruzioni, che necessita di un aggiornamento alla luce delle moderne tecniche costruttive e delle accresciute esigenze di sicurezza sismica ed energetica. Si prevede, inoltre, di favorire il coordinamento con le disposizioni urbanistiche e le altre normative di settore come la disciplina dei beni culturali e paesaggistici. Infine, si semplifica la dimostrazione dello

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

pressione al ribasso sui prezzi del greggio, contribuendo a ridurre le attese sull'inflazione globale. Nella media del 2025, le quotazioni del Brent si attesterebbero su un livello di 66,1 dollari a barile, in deciso calo rispetto al 2024 (80,7 dollari, con una diminuzione del 18%). Nel 2026 la stabilizzazione della domanda internazionale e la politica di offerta da parte dei paesi produttori continuerebbero a esercitare un effetto di moderazione sulle quotazioni, che ci attendiamo in linea con i livelli prevalenti a fine 2025; si determinerebbe, quindi, un'ulteriore riduzione del prezzo medio del Brent (61,5 dollari), pari a circa il 7%.

Congiuntura economica negli ultimi mesi del 2025 e previsioni per l'economia italiana

Nel terzo trimestre di quest'anno, il Pil destagionalizzato e corretto per i giorni lavorati ha registrato una leggera crescita su base congiunturale, determinata da un contributo positivo dei consumi finali (+0,1 p.p.), degli investimenti fissi lordi (+0,1 p.p.) e della domanda estera netta (+0,5 p.p.), controbilanciato dall'apporto negativo delle scorte (-0,6 p.p.). La crescita acquisita del 2025 è pari a +0,5%. In espansione, rispetto al trimestre precedente, tutte le componenti della domanda interna (+0,1% i consumi nazionali, +0,6% gli investimenti fissi lordi).

Dal lato dell'offerta, continuano le difficoltà nell'industria (il valore aggiunto ai prezzi base è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente); in leggera flessione sia l'industria senso stretto (-0,3%), sia le costruzioni (-0,2%) mentre tengono i servizi (+0,2%).

A novembre, i segnali provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e im-

prese sono contrastanti. I primi evidenziano un peggioramento, i secondi un rafforzamento. La fiducia dei consumatori segnala un deterioramento di tutte le componenti, soprattutto delle attese sulla disoccupazione e delle valutazioni relative al risparmio. Tra le imprese, si segnala un miglioramento per la manifattura, con indicazioni di un rafforzamento relativo alle attese sugli ordini e sulla produzione; in diminuzione, invece, il clima di fiducia nelle costruzioni.

Nello scenario previsivo, le tensioni determinate dalla politica commerciale statunitense e l'incertezza sugli effetti reali delle imposizioni tariffarie si andrebbero gradualmente ad attenuare. La stabilizzazione della domanda dei principali partner commerciali italiani, la prosecuzione della dinamica di rallentamento dei prezzi favorita dalla debolezza dei corsi delle materie prime costituiscono elementi di supporto alla crescita italiana.

Quest'ultima continuerebbe da un lato a beneficiare del recupero delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro dalla ripresa degli investimenti, che dopo la buona performance della prima metà del 2025, dovrebbe proseguire anche nel 2026 sui ritmi prevalenti a fine anno, trainata dal completamento dei progetti PNRR.

Il moderato andamento dei consumi, in leggera accelerazione nel 2026, e le condizioni solide del mercato del lavoro non dovrebbero incidere sulla dinamica inflazionistica, che manterrebbe un profilo inferiore agli obiettivi della Banca Centrale, beneficiando inoltre del previsto rallentamento della componente energetica nel corso del biennio (oltre che dell'apprezzamento dell'euro).

Nel 2025, il Pil registrerebbe una crescita (+0,5%) determi-

nata esclusivamente dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 1,1 punti percentuali, mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo (-0,6 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana segnerebbe una leggera accelerazione nel 2026 (+0,8%); anche in questo caso l'apporto proverrebbe dalla domanda interna al netto delle scorte (+1,1 p.p.). La ripresa del commercio estero vedrebbe, infatti, anche per il 2026, un maggior dinamismo delle importazioni rispetto alle esportazioni, pur in un quadro di maggior vivacità di queste ultime; ne consegue un contributo ancora negativo (-0,2 p.p.), seppure in attenuazione rispetto al 2025 (-0,6 p.p.), della domanda estera netta alla crescita del Pil.

In questo scenario, il saldo della bilancia commerciale rimarrebbe positivo sia nel 2025 (2,2% in percentuale del Pil) sia, in misura leggermente più ampia, nel 2026 (+2,4%).

Consumi in leggera accelerazione

Nel terzo trimestre del 2025 la crescita della spesa per consumi nelle principali economie dell'area euro è rimasta nel complesso debole. In corso d'anno, Francia, Germania e Italia hanno evidenziato variazioni trimestrali contenute e sostanzialmente stabili (la variazione congiunturale nel terzo trimestre è stata pari, rispettivamente a +0,2%, 0,0 e +0,1%), mentre la Spagna ha registrato un andamento decisamente più vivace, con un percorso di progressiva accelerazione (+0,4%, +0,5% e +1,1% nei primi tre trimestri). Per quanto riguarda la spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP), l'Italia si caratterizza per un andamento meno dina-

mico rispetto agli altri principali paesi europei: dopo la contrazione del primo trimestre, nel terzo si è confermata la moderata crescita già evidenziata nel secondo (+0,2%), particolarmente contenuta nel confronto con Spagna (+1,1%), Francia (+0,8%) e Germania (+0,5%).

Nello periodo luglio-settembre, la spesa delle famiglie italiane sul territorio economico ha registrato un aumento congiunturale moderato (+0,1%); in evidenza il forte rimbalzo dei beni durevoli, (+2,6%, dopo il +0,4% del secondo trimestre e la marcata contrazione registrata all'inizio dell'anno, -1,9%), mentre la dinamica dei beni non durevoli è risultata stagnante (0,0%, dopo il +0,1% e +0,5% dei primi due trimestri). I consumi di servizi hanno invece evidenziato una contrazione (-0,2% su base congiunturale, dopo il +0,5% e il +0,1% dei primi due trimestri). Per l'intero 2025 si prevede una lieve accelerazione dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP) in termini reali (+0,8%, dal +0,6% del 2024), grazie a una crescita del reddito disponibile delle famiglie, in grado di controbilanciare un aumento della propensione al risparmio. Anche per il 2026, i consumi sono attesi in leggero incremento (+0,9%), favoriti da una decelerazione dei prezzi (il deflatore dei consumi è previsto al +1,4%, dal +1,7%) e da una leggera riduzione della propensione al risparmio. La dinamica dei consumi della Pubblica Amministrazione (PA), invece, rimarrebbe nel 2026 in linea con i contenuti ritmi di crescita evidenziati nel 2025, determinando in media d'anno un rallentamento nel biennio di previsione (+0,4% e +0,2% rispettivamente nel 2025 e 2026).

Riprende la crescita degli investimenti

Nel 2025, la dinamica degli investimenti ha registrato un significativo rafforzamento. Nei primi tre trimestri l'accumulazione di capitale è aumentata del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2024; Francia e Germania hanno mostrato una contrazione (-0,3% e -0,6%), mentre la Spagna ha evidenziato una dinamica più sostenuta (+5,9%).

Nello stesso periodo di riferimento, in Italia l'espansione è stata trainata principalmente dagli investimenti in fabbricati non residenziali (+15,2%), favoriti dall'avanzamento degli interventi infrastrutturali e dei progetti finanziati dal PNRR. Sono tornati a crescere anche gli investimenti in macchinari, attrezzature e armamenti (+2,4%), dopo la debolezza osservata nel 2024. Permane invece la flessione degli investimenti in abitazioni (-5,6%), che risentono del ridimensionamento degli incentivi all'edilizia (Figura 3).

Per i prossimi mesi, indicazioni favorevoli provengono dalle indagini sulla fiducia delle imprese manifatturiere, che segnalano un miglioramento delle condizioni di finanziamento, a riflesso della riduzione dei tassi da parte della BCE e di aspettative positive sugli investimenti per il 2025-26. Anche dalla produzione nelle costruzioni emergono segnali favorevoli.

Nello scenario previsivo, gli investimenti totali, dopo l'incremento del 2025 (+2,8%), dovrebbero continuare a crescere anche nel 2026 (+2,7%), trainati dalla dinamica positiva della componente in impianti, macchinari e armamenti, dalle costruzioni non residenziali e dalla realizzazione dei progetti PNRR. Quest'ultimo elemento è stato incorporato nelle previ-

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/000153 - Roma



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 025 52 75063

Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53



STENI
INGEGNERIA TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

sioni con criteri prudenziali: da un lato nel periodo di riferimento risultano ancora in corso processi di revisione e riallineamento delle scadenze e dei progetti, dall'altro il profilo degli investimenti riflette solo parzialmente l'impatto potenziale del PNRR. In crescita il rapporto investimenti/PIL previsto al 22,3% nel 2025 (22,1% nel 2024) e al 22,4% nel 2026.

Resilienza degli scambi con l'estero

Le esportazioni di beni e servizi hanno mostrato nel corso del 2025 una crescita moderata: nei primi tre trimestri sono aumentate complessivamente dello 0,9% (dati destagionalizzati, valori concatenati) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; le importazioni, invece, sono invece cresciute del 3,2%. Le vendite all'estero di beni e di servizi hanno tuttavia seguito andamenti opposti. Per i beni, infatti, si è registrato un lieve calo (complessivamente pari a -0,2% nei primi tre trimestri rispetto allo stesso periodo del 2024), sul quale ha inciso sia la sequenza di annunci e la successiva introduzione di dazi da parte degli Stati Uniti, sia la fase di apprezzamento della valuta europea nei confronti del dollaro. L'andamento dell'export di beni nel corso dell'anno è stato altalenante, con una crescita congiunturale positiva nel primo e terzo trimestre, determinata dagli anticipi delle vendite in vista della introduzione delle misure tariffarie, e una riduzione nel secondo. I servizi, invece, nonostante il calo nel secondo trimestre, hanno nel complesso evidenziato una decisa espansione (+5,1% nei primi tre trimestri, su base tendenziale), grazie anche all'apporto del turismo.

Nella parte finale dell'anno ci si attende una nuova contrazione dell'export e un rallentamento della dinamica di crescita delle importazioni; questi andamenti determinerebbero, nella media del 2025, una variazione moderata ma positiva delle esportazioni (+0,8%), a fronte di un andamento più vivace delle importazioni (+2,7%). Per il 2026, la graduale attenuazione delle tensioni determinata dalla politica commerciale statunitense e dell'incertezza sugli effetti reali delle imposizioni tariffarie,

nonché una stabilizzazione della crescita delle principali economie, favorirebbero il ritorno a un sentiero di crescita moderata delle esportazioni (+1,6%), mentre le importazioni manterrebbero un profilo di espansione più marcato (+2,4%). Ne consegue, per entrambi gli anni, un contributo negativo della domanda estera netta alla crescita del prodotto, più accentuato nel 2025 (-0,6 p.p.) rispetto al 2026 (-0,2 p.p.).

Mercato del lavoro ancora dinamico

Nel terzo trimestre è proseguita la fase positiva del mercato del lavoro, con un incremento congiunturale sia delle ore lavorate sia delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (+0,7% e +0,6% rispetto ai tre mesi precedenti). Il miglioramento coinvolge tutti i comparti; tuttavia, l'incremento delle ore è più elevato nelle costruzioni (+1,4%) e più contenuto nei servizi (+0,6%), mentre la variazione delle ULA è stata più ampia in agricoltura (+0,7%), meno nell'industria (+0,4%).

A ottobre, si conferma il ritmo di crescita dell'occupazione registrato a settembre (+0,3% rispetto al mese precedente, +75mila occupati); il tasso di occupazione risulta pari al 62,7% (+0,1 punti). In calo il tasso di disoccupazione (-0,2 p.p. rispetto al mese precedente), che si attesta al 6,0%; stabile il numero di inattivi, il cui tasso resta al 33,2%.

In generale, nel terzo trimestre del 2025, la crescita tendenziale delle retribuzioni contrattuali ha mostrato un rallentamento rispetto al trimestre precedente, pur mantenendosi al di sopra del tasso di inflazione. La decelerazione della dinamica salariale è causata dalla sostanziale stabilità nei servizi privati e dal significativo rallentamento nel settore industriale, compensata solo in parte dalla lieve accelerazione nel comparto pubblico, a seguito dell'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale. Complessivamente, le retribuzioni contrattuali in termini reali a settembre 2025 risultano inferiori dell'8,8% rispetto ai livelli registrati a gennaio 2021.

In questo quadro caratterizzato da una domanda di lavoro ancora vivace, le retribuzioni

lorde pro capite hanno continuato a mantenere una dinamica positiva nei primi tre trimestri dell'anno, pur se in rallentamento su base tendenziale. Nel quarto trimestre ci si attende una variazione congiunturale meno dinamica rispetto al trimestre precedente; il 2025 chiuderebbe con una crescita delle retribuzioni pro capite del 2,9%, consentendo come nel 2024 un recupero rispetto all'inflazione. Nel 2026 la crescita delle retribuzioni pro capite è attesa, in media d'anno, in leggera decelerazione (+2,4%), riducendo i margini di recupero del potere d'acquisto perso nel biennio 2022-2023.

Nel breve periodo, emergono segnali ancora positivi dalla domanda di lavoro. Nel terzo trimestre 2025, il tasso di posti vacanti destagionalizzato, calcolato per il totale delle imprese con dipendenti, è rimasto invariato all'1,8% come nei primi due trimestri dell'anno. Inoltre, a novembre 2025, le attese sull'occupazione continuano a evidenziare saldi positivi nelle costruzioni, nella manifattura e nei servizi di mercato.

In questo scenario la crescita delle ULA registrerebbe nel biennio di previsione una dinamica meno sostenuta (rispettivamente pari a +1,3% e +0,9%, dal +2,2% del 2024), rimanendo comunque più elevata di quella del Pil. Il tasso di disoccupazione dovrebbe segnare un miglioramento nel 2025 (6,2% da 6,5% nel 2024), che proseguirebbe anche nel 2026 (6,1%).

Prosegue la decelerazione dell'inflazione

La dinamica tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) nel mese di novembre, secondo il dato preliminare, ha decelerato a +1,1% (+1,3% a ottobre), rimanendo decisamente al di sotto sia della media dell'area euro (+2,2%; 2,1% in ottobre), sia della Germania (+2,6%; 2,3% nel mese precedente) e Spagna (+3,1%; 3,2% in ottobre); tra i principali paesi, solo la Francia segnala una dinamica più contenuta (0,8% in entrambi i mesi). L'inflazione acquisita per il 2025 risulta pari a +1,6%, mezzo punto percentuale in meno rispetto alla media dell'area euro (+2,1%).

L'inflazione al consumo per l'intera collettività (NIC) è stata pari a novembre (secondo le stime preliminari) a +1,2%, come nel mese precedente, il livello più basso registrato dall'inizio del 2025. La spinta alla moderazione della dinamica dei prezzi è venuta negli ultimi mesi dal lato sia della produzione nazionale, sia dei prodotti importati. In novembre è proseguita la riduzione dei prezzi dei beni energetici (-4,2%; -4,4% a ottobre); in rallentamento la crescita dei servizi (2,2% da 2,6%) e, in misura più moderata, dei beni alimentari (2,2% da +2,3%). I prezzi dei prodotti importati dall'industria a settembre (ultimo dato disponibile) si sono ridotti dello 0,2% in termini congiunturali (dopo -0,6% in agosto) ed hanno toccato il livello più basso da novembre 2021 (-2,5% in termini tendenziali, -3% in agosto).

Per i prossimi mesi, sembrano prevalere tra i consumatori attese di un leggero rialzo dei prezzi. A novembre, cresce la quota di coloro che si attendono un rialzo dell'inflazione su base tendenziale nei successivi 12 mesi (43%, rispetto a 40,5% di ottobre) e si riduce la quota di chi si attende una riduzione (41,5% rispetto a 42%). Tra le imprese, rimane largamente prevalente la quota di unità che dichiara l'intenzione di mantenere stabili i listini nei prossimi tre mesi (85,7% in manifattura, 91,6% nelle costruzioni, 87,7% nei servizi di mercato e 83,5% nel commercio). Il saldo tra le quote relative alle attese di rialzo e quelle di ribasso aumenta nel manifatturiero e nei servizi, mentre si riduce nelle costruzioni e nel commercio.

La stima della crescita dell'indicatore IPCA-NEI (prezzi al consumo al netto dei beni energetici importati) nel 2025 risulta, in base alle ultime informazioni disponibili, in linea con la valutazione di giugno scorso, intorno al 2%. Una più contenuta dinamica dell'indice IPCA ed una meno accentuata riduzione dei prezzi degli energetici importati rispetto al previsto potrebbero comportare una riduzione marginale dell'indicatore. Sulla base di queste dinamiche, e in considerazione delle attese sull'andamento dei prezzi internazionali delle materie prime e delle prospettive di moderata crescita della do-

manda interna, nel 2026 ci si attende la prosecuzione, pur se in misura più moderata, del processo di rallentamento dell'inflazione; il deflatore dei consumi delle famiglie è previsto scendere da +1,7% nel 2025 a +1,4% nel 2026 (+2% e +1,8%, rispettivamente, le previsioni di crescita del deflatore del PIL nel 2025 e 2026).

Revisioni del precedente quadro previsivo

L'attuale scenario di previsione fornisce un aggiornamento delle stime per il biennio 2025-2026 diffuse a giugno 2025. Rispetto a quell'esercizio è stato rivisto al ribasso il prezzo del petrolio (-1,6 dollari a barile nel 2025 e -2,5 dollari nel 2026) e il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro (apprezzatosi nel 2025 dell'1,8% e del 2,7% nel 2026); revisioni al rialzo hanno riguardato il commercio mondiale (+1,0 punti percentuali per il 2025 e +0,1 punti nel 2026 rispetto alle ipotesi formulate a giugno).

Alla luce di queste revisioni, l'andamento delle esportazioni di beni e servizi è stato rivisto al ribasso nel 2025 (-0,5 p.p.) e nel 2026 (-0,2 p.p.), le importazioni invece al rialzo (rispettivamente per +0,6 p.p. nel 2025 e +0,2 p.p. nel 2026). La dinamica degli investimenti in corso d'anno ha determinato un profilo più vivace che ha portato a una revisione al rialzo in entrambi gli anni (+1,0 p.p. nel 2025 e +1,6 p.p. nel 2026); Rispetto alle previsioni di giugno, l'andamento del mercato del lavoro è risultato, invece, meno dinamico, determinando una modifica al rialzo del tasso di disoccupazione (+0,2 p.p. nel 2025 e +0,3 p.p. nel 2026) e una riduzione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro (rispettivamente per -0,4 e -0,9 p.p. nel biennio di previsione).

Le più moderate quotazioni delle materie prime energetiche hanno comportato un profilo più dinamico di riduzione dell'inflazione, con una maggiore discesa del deflatore della spesa delle famiglie residenti (-0,1 p.p. nel 2025 e -0,2 p.p. nel 2026). Nel complesso, la previsione della crescita del Pil è stata rivista al ribasso di -0,1 p.p. nel 2025, confermando per il 2026 le stime di giugno.

ECONOMIA & LAVORO

Il ceto medio, in Italia, vive in uno stato febbrile: nella stagnazione, in una condizione di grave affanno o, peggio ancora, rischia di perdere lo status socio-economico faticosamente conquistato nel tempo. È l'allarme lanciato dal Censis nel rapporto annuale. "La regressione demografica, con il progressivo invecchiamento della popolazione e i tassi di natalità in caduta libera, provoca l'arresto dei processi di proliferazione delle piccole imprese", avverte il Censis. In vent'anni (2004-2024) il numero dei titolari d'impresa si è assottigliato da oltre 3,4 milioni a poco più di 2,8 milioni: -17% (quasi 585.000 in meno). I giovani imprenditori con meno di 30 anni sono diminuiti nello stesso periodo del 46,2% (quasi 132.000 in meno). E se il reddito delle piccole imprese (fino a 5 addetti) corrispondeva al 17,8% del Pil nel 2004, e poi era sceso al 15,7% nel 2014, nel 2024 si è ridotto al 14,0%. Si indebolisce anche l'altro pilastro: il lavoro. Nel 2024 il valore reale delle retribuzioni risulta inferiore dell'8,7% rispetto al 2007. Nello stesso periodo il potere d'acquisto pro capite ha subito un taglio del 6,1%, nonostante il recente parziale recupero (+2,0% tra il 2022 e il 2024). Allo stesso tempo, il sistema produttivo affronta un lungo autunno industriale. La manifattura ha registrato tre anni consecutivi di calo, con contrazioni marcate in

Ceto medio nell'ombra Riflettori del Censis su una crisi gravissima

settori chiave come tessile, meccanica, metallurgia e trasporti. Solo l'alimentare mostra una tenuta strutturale, mentre comparti legati alla difesa registrano un incremento significativo, con la produzione di armi e munizioni salita del 31% nei primi nove mesi del 2025. È un segnale che riflette le nuove priorità geopolitiche e le pressioni esercitate dagli alleati europei e dalla Nato sui bilanci nazionali. Nel mercato del lavoro il cambiamento è altrettanto profondo. L'aumento dell'occupazione degli ultimi due anni è trainato quasi esclusivamente dagli over 50: rappresentano oltre l'80% dei nuovi occupati nel 2023-2024. Nel 2025 continua a diminuire l'occupazione giovanile e cresce il numero degli inattivi, mentre gli indicatori di produttività, già deboli, tornano a peggiorare. Si tratta di un modello di crescita sbilanciato, fondato sull'allungamento della vita lavorativa più che sull'ingresso di nuove com-



petenze. Il Censis analizza anche il tema dell'immigrazione, spesso al centro del dibattito pubblico. In Italia vivono oltre 5,4 milioni di stranieri, il 9,2% della popolazione, ma il 35,6% di loro si trova sotto la soglia di povertà. La sovraqualificazione dei lavoratori immigrati laureati supera il 55%, segnale di un mercato del lavoro

che non riesce a valorizzare competenze che altrove alimentano produttività e crescita. Al tempo stesso, prevale nella popolazione un atteggiamento restrittivo: il 63% chiede di limitare i flussi in ingresso e più della metà percepisce gli stranieri come una minaccia per l'identità culturale. In questo scenario complesso,

emerge un'altra Italia, descritta dal Censis come una popolazione che non cede alla 'litania della catastrofe'. Pur consapevoli delle fragilità sistemiche, gli italiani mantengono un approccio vitale alla quotidianità, con una forte inclinazione al piacere, alla socialità, alla ricerca di benessere personale. È un contrappeso sociologico che contribuisce a evitare derive radicali e a tenere il sistema lontano da forme di estremismo comparabili a quelle osservate in altri Paesi occidentali. Il Rapporto mette infine in luce una nuova geografia della vitalità sociale. Le città intermedie del Nord-Est e alcune aree metropolitane crescono grazie alle opportunità lavorative e alla presenza di cittadini stranieri. In parallelo, la domanda di cultura cambia forma: cala la spesa per libri e giornali, ma aumentano gli ingressi a musei, cinema, spettacoli, con le città italiane che diventano sempre più dispositivi esperienziali.

Sereno sul commercio, le vendite tornano a salire

A ottobre 2025 le vendite al dettaglio registrano, rispetto al mese precedente, secondo l'ultima rilevazione Istat, una crescita sia in valore sia in volume (rispettivamente +0,5% e +0,4%). L'aumento riguarda tanto i beni alimentari (+0,5% in valore e +0,7% in volume), quanto quelli non alimentari (+0,4% in valore e in volume). Nel trimestre agosto - ottobre 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio non registrano variazioni in valore e diminuiscono in volume (-0,3%).

Le vendite dei beni alimentari vedono un lieve aumento in valore (+0,2%) e un calo in volume (-0,6%), mentre quelle dei beni non alimentari sono stazionarie in valore e in flessione in volume (-0,2%). Su base tendenziale, a ottobre 2025, le vendite al dettaglio registrano un aumento dell'1,3% in valore mentre in volume non subiscono variazioni. Analogo andamento si registra in valore sia per le vendite



dei beni alimentari (+2,3%) sia per quelle dei non alimentari (+0,5%): in entrambi i settori i volumi restano invariati. Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i vari gruppi di prodotti.

L'aumento maggiore riguarda i Prodotti di profumeria, cura della persona (+4,2%), mentre il calo più consistente si osserva per Elettrodomestici, radio, tv e registratori (-2,2%). Rispetto a ottobre 2024, il valore delle vendite al dettaglio è in aumento per la grande di-

stribuzione (+2,7%), le vendite al di fuori dei negozi (+1,1%) e il commercio elettronico (+4,6%), mentre si registra una flessione per le imprese operanti su piccole superfici (-0,5%).

Il commento

A ottobre 2025 si rileva una crescita congiunturale del valore delle vendite al dettaglio dopo due mesi di cali. L'incremento riguarda sia i prodotti alimentari sia quelli non alimentari. Nel trimestre agosto-ottobre rispetto al trimestre precedente le vendite risultano in calo in termini di volume e sono stazionarie in valore. Su base annua, a ottobre le vendite aumentano solo in valore, mentre i volumi sono stazionari. Rispetto allo scorso anno, il valore delle vendite è in crescita in tutte le forme distributive, ad eccezione delle imprese operanti su piccole superfici. Anche questo mese l'aumento più significativo riguarda il commercio online.